

le pregiudizio, e se non s'induce a non volersici opporre. Il lavorare qui intorno alla lega saria perder tempo e cagioneria discordie fra noi Ministri, che sin hora siamo passati con sommo concerto, dal quale poteva nascerne vantaggio publico. Bisogneria, prima di riparlarne di ciò, che si persuadesse il Re di Francia a non voler essere contrario, perché altrimenti, stante la mala conditione di questo Regno, seria impossibile spuntare cosa tale da lui. Etc.

^{a-a)} *Repetitur in f. 392v.*

N. 515.

"Avviso" ab Opatio Pallavicini ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 10 VI 1681.

Cursores, mense Aprili in Moscoviam missi, Varsaviam redierunt. Confirmati sunt rumores de pace inter Turcas et Moscovitas facta. Pridie eius diei (9 VI) oratores Moscovitici et deputati Poloni inter se convenerunt. Inter eiusmodi conventum ablegati magni ducis narraverunt causas et circumstantias initae pacis et licentiam redeundi in patriam petiverunt. Pax cum Turcis conclusa ac dolus et fraus, quibus Moscovitae eos tractaverant, iram et amaritudinem Polonorum excitarunt.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 383r-387r. In f. 383r adscriptum: "foglio a parte".

Duplicato: AV, Nunz.Pol. 99 f. 397r-401r.

- Ed.: Theiner MHR, p. 222-223.

Varsavia, 10 Giugno 1681.

Sabbato⁶⁰⁰ notte giunsero qui due corrieri, spediti le settimane passate in Moscovia⁶⁰¹, l'uno di Sua Maestà, l'altro degl'Ambasciatori Moscoviti. Il regio riferì, come giunto in Mosca fu tenuto sotto una stretta custodia, ma nondimeno che fosse trapelato alle sue orecchie essere fatta la pace col Turco, e che fra pochi giorni s'aspettava in Mosca un'Ambasciatore del Can de' Tartari⁶⁰² con un Chiaus Turco sopra questa materia. Che nello spatio di 7 giorni le fu consegnata la sua spedizione, ma che per varii accidenti fu

⁶⁰⁰ Id est 7 VI.

⁶⁰¹ Cursores Varsavia in Moscoviam profecti erant 16 IV; cfr. N. 344.

⁶⁰² Muradus Girej († 1695), chanus Tartarorum Crimensium a. 1678-1683.

obligato a trattenersi altri 4. Che nel passare a Smolensco udisse la rottura di questa Dieta. Queste sono le cose di più momento che riferì in voce.

[383v] Le lettere risponsive del Czar⁶⁰³ al Re, recate dal corriere regio, contenevano, secondo il costume di quella natione, un epilogo di quel ch'era passato sin'hora in materia della lega, e venendo al ricevimento degl'Ambasciatori presenti scendevasi ai negoziati fatti et a i punti qui accordati, e concludevasi con dire che si dava ordine all'Ambasciatori di rappresentare la mente del Czar e di rispondere. In fine si pregava il Re d'ascoltarli benignamente e di procurar lo stesso presso il Senato, e di spedir poscia celere-mente gl'Ambasciatori.

Vistasi tal lettera e ponderatasi con essa la propositione fatta, le circostanze e quel che riferiva il corriere, si giudicò esser le cose in mal'stato, [384r] opinando questi che giudicavan più favorevolmente, che almeno andevano molto a lungo i negoziati. Hor si saria voluto intimar subito la conferenza con gl'Ambasciatori, se l'esser giorno di Domenica e la convenienza di dar tempo agl'Ambasciatori di decifrare i loro dispacci non avesse persuaso il differirla sino a Lunedì⁶⁰⁴.

Hieri dunque all'hora, luogo e forme solite comparvero gl'Ambasciatori nella conferenza, quale cominciò dalla dimanda fatta da i Deputati Polacchi agl'Ambasciatori Moscoviti della risposta, che rendevano a nome del Czar alle propositioni regie, sendo che quel Gran Duca si rimetteva all'espositione loro.

Hor questi risposero subito, secondo il tenor d'un foglio in[384v]viatole (come appariva) dal Czar. La sostanza del quale era tale.

Haver il Czar per lungo tempo e con singolar costanza sostenuta la guerra col Turco⁶⁰⁵, n'esser mai condesceso alla pace, desiderando sempre di poter congiungere le sue armi colle Polacche, e così resistere e trionfare dell'inimico commune. Essersi trattata quest'unione longamente, senza mai concludersi. Intanto esser caduto in poter de' Turchi un gran numero d'innocenti christiani, quali gemano sotto il giogo d'una dura schiavitudine. Haver tocco ciò il cuore compassionevole del Czar, e perciò havere spedito in Tartaria, ove è la maggior parte de' detti schiavi, un suo ministro nominato Tiapkin⁶⁰⁶ con ordine di trattare [385r] col Cham del riscatto.

Haver il Cham trattato prima aspramente l'inviato, e poscia negatoli dare orecchie al negoziato, se prima non si concludeva una lunga tregua col Gran Signore⁶⁰⁷. Esser stato da ciò persuaso il Tiapkin a trattare, se ben

⁶⁰³ Theodorus Alekseevič.

⁶⁰⁴ Id est 9 VI.

⁶⁰⁵ De bello inter Moscovitas et Turcas a. 1676-1681 gesto, cfr. Solov'ev XIII, p. 805 et seq.; Smirnov, p. 125 et seq.; *Sovetskaja istoričeskaja enciklopedija XII*, p. 374-375.

⁶⁰⁶ Basilius (Vasilij) Tjapkin, erat prius mandatarius magni ducis Moscoviae in Polonia. In Crimaeam profectus est m. Augusto a. 1680. De colloquiis pacis ibi habitis et de condicionibus indutiarum, vide Solov'ev XIII, p. 852 et seq.

⁶⁰⁷ Mehmedus IV (Muhammed).

privo d'ordini e poter sufficiente, et haver in breve tempo conclusa col Turco una tregua di 20 anni, col beneficio della quale potevano rihavere i Moscoviti i loro prigionii, e singolarmente il Generale Cheremet et il giovane Romadavaski⁶⁰⁸, stimati molto dal Czar. Tal trattato essersi fatto, che però non era stato anco ratificato dal Czar. Hor haver stimato lui conveniente il farlo sapere al Re et alla Republica, [385v] e questo esser quello che gli era stato comandato di riferire.

Replicorno a ciò i Deputati Polacchi, se il Czar haveria ratificato tal trattato, a che dissero i Moscoviti esserle ciò ignoto. E passando avanti i Deputati Polacchi per sapere, se piacevano al Czar i punti accordati qui da loro, e se si voleva rilasciare circa il punto de' 10 mila cavalli dimandati da loro, Ambasciatori Moscoviti, per invadere la Crimea, gl'Ambasciatori altro non dissero, che non haver risposta sopra queste cose, ma solo ordine di esporre come si era concluso il trattato sudetto, e di chieder licenza per ritornare alla propria Corte.

Alterati i Deputati Polacchi da questo modo barbaro di trattare, alcuni [386r] proruppero in acri doglianze, accusando i Moscoviti d'haver trattato con sommo dolo e fraude, et aggiungendo molte cose di più, come può persuadere la conditione della natione libera e sprezzante de' Moscoviti. Intanto gl'altri Deputati informavano il Re, che mosso da indignatione e generosità, ordinò a essi Deputati che in loro nome dicessero agl'Ambasciatori non essere ad essi Ambasciatori ignoto, come per occasione del trattato della lega era condescesa la Polonia alla prorogatione della tregua et al trattato della pace perpetua, onde pensassero bene a casi loro, perché potria forse la Republica riputarsi libera, [386v] et haver per finita la tregua e rotto ogni trattato di pace; cose che dagl'Ambasciatori furono sentite con somma displicenza, facilmente perché a fin d'haver un'infame quiete, sono venuti a questo accordo col Turco, e dall'altro canto vedano che si possano essere ingannati e solo haver cambiato l'inimico. Ma le discordie e lo stato presente della Polonia serian bastanti per assicurarli da questo timore, se i Moscoviti non fussero per lor natura così timidi.

Gl'Ambasciatori sopra questo punto del trattato di pace dissero d'haver ordine di rappresentare a Sua Maestà, che il Czar si seria conformato al gusto suo, quando le fosse piaciuto di proseguirlo, [387r] rimettendo al Re di Polonia il cambiare qualche cosa circa il tempo, i mediatori o altre circostanze simili; così finì la sessione, che aggiunse nuova tristezza a quella cagionata frescamente dalla rottura de' Comitii.

⁶⁰⁸ Basilius (Vasilij) Borisovič Šeremet'ev, procer Moscovita ("bojarin") in captivitate abductus, pactionibus pacis interfuit, "Stolnik" Romodanovskij originem duxit ex gente principum Romodanovskij; cfr. Solov'ev XIII, p. 854; Smirnov, p. 143.

N. 516.

Opitius Pallavicini**Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae**

Varsaviae, 10 VI 1681.

Rogat, ut adiunctum fasciculum prima occasione oblata ad card. Alderanium Cybo mittat. Certiorem eum facit de cursorum ex Moscovia reditu et de amaritudine Polonorum propter pacem inter Turcas et Moscovitas inita.

Or.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 52 n. 137, s.f.

Ill.mo e Rev.mo Signore *etc.*

Invio il congiunto dispaccio⁶⁰⁹, supplicando V.ra Signoria Ill.ma di mandarlo colla prima occasione al Sig. Card. Cibo. Il soggetto di questo è il ragguaglio della pace de' Moscoviti col Turco, che se bene dicano non essere ratificata, non si dubita che si ratificherà.

Quì ciascheduno freme contro il dolo e la fraude de' Moscoviti, che hanno mandati qui Ambasciatori per deludere et ingannare la Repubblica. La notitia sudetta è gionta con il ritorno de' corrieri, spediti in Moscovia. ^(a)Et a V.ra Signoria Ill.ma senza più bacio riverentemente le mani. Varsavia a 10 Giugno 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

divotissimo *etc.*Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}^{a-a)}*Autographum.*

N. 517.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 11 VI 1681.

Scribit aliqua mandata in fasciculo 17 V misso sibi data, longiore tempore opus habere, ut confici possint. In litteris annexis supplet ea, quae pridie perscripserat (cfr. N. 513-515).

⁶⁰⁹ Cfr. N. 513-515.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 381r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Alcuni ordini, datimi da V.ra Eminenza nel suo dispaccio de' 17 Maggio⁶¹⁰, richiedono qualche tempo per l'essecutione, onde hora posso solamente darle parte d'haverli ricevuti, come spero a suo tempo portarle l'avviso d'haverli eseguiti. Et accompagnando con questa i ragguagli di ciò, che devo aggiungere alla spedizione straordinaria, fatta hieri⁶¹¹, le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 11 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo *etc.*

Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 518.

"Avviso"

ab Opitio Pallavicini

ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 11 VI 1681.

Die 10 VI praesente rege longius consilium peractum est de novissimo conventu Polonorum cum oratoribus Moscoviticis. Non obstante amaritudine et tristitia propter societatem armorum cum Moscovitis ad felicem exitum non perductam statutum est, ut - iuxta consilium nuntii - oratores magni ducis Moscoviae modo urbano et civiliter dimitterentur. Decretum est etiam indignationem Turcarum et Tartarorum mitigare. Ad defensionem et tutelam finium Poloniae australium et orientalium constitutum est arcem Biała Cerkiew firmare ac roborare et aliquas novas munitiones in illis terris erigere. In fine relationis describuntur condiciones, adhuc incertae, indutiarum inter Moscovitas et Turcas ineundarum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 390r-393r. In f. 390r adscriptum: "foglio a parte".

- Ed.: Theiner MHR, p. 223, 227 (fragm.); De Bojani III, p. 522-524; Welykyj LNA XIII, p. 247-248 (fragm.).

⁶¹⁰ Cfr. N. 439-441.

⁶¹¹ Cfr. N. 513-515.

Varsavia, 11 Giugno 1681.

Fu hieri tenuto avanti il Re un lungo consiglio sopra la conferenza ultima, havutasi da Deputati Polacchi con gl'Ambasciatori Moscoviti⁶¹². Varii furono i pareri come convenisse comportarsi con loro, hor fu seguito il più mite, ch'è a punto quello che il Nuntio Apostolico consigliò al Sig. Vice Cancelliere⁶¹³, ministro il più essercitato e forse più accreditato in queste materie, che prima del Consiglio volse vedersi et udire il senso del medesimo Nuntio.

Disse il Nuntio che il voler trattar' aspramente gl'Ambasciatori non giovava che ad una vana sodisfazione et ad sfogo inutile, se non anco dannoso. Che ciò haveria accresciuto sommamente l'odio delle due nationi, onde si renderiano sempre più diffidenti et irreconciliabili. Che lasciandosi [390v] partire e trattandosi civilmente gl'Ambasciatori, e conosciuta da' Moscoviti la buona volontà de' Polacchi, cessando le cagioni delle gelosie e sospetti col farsi una volta la pace perpetua, era da credere che potesse effettuarsi un giorno ciò, che non era riuscito hora per difetto forse della pace. Che fra poco tempo i Moscoviti si pentiranno della tregua fatta col Turco, onde in l'ora penseranno forse a far quello che non hanno voluto adesso, e dal quale dipende la commune sicurezza. Doversi pensare alla propria salvezza e consecrare a questa l'odio e l'ira, benché giusti. Bisognar lasciar luogo al trattato della pace perpetua, che fattasi una volta, aprirà la strada all'unione maggiore degl'animi, dalla quale può anco un [391r] giorno seguire quella delle forze.

La risoluzione dunque fu che si licentiassero gl'Ambasciatori con ogni modo e civiltà. Che doppo qualche tempo si mandasse anco al Czar un'inviato per fare modeste doglianze, e più tosto in forma di dispiacere che di risentimento per non essersi conclusa la lega offensiva. Che intanto non si rompa il trattato della pace perpetua, nella quale però quest'anno non si lavorerà.

In essecutione di questo si è fatto intendere agl'Ambasciatori che domani siino a prendere congedo dal Re, e così faranno.

Fu considerata anco nel Consiglio la necessità di procurare di mitigare i Turchi et i Tartari, molto irritati per l'animo dimostrato da' Polacchi [391v] per i soccorsi, dimandati da Principi Christiani e per i trattati con i Moscoviti. Hor' a quest'effetto si invierà all'Inviato, ch'è alla Porta⁶¹⁴, una piena istruttione, nella quale se le suggerirà quel di più, che può dire per coprire in qualche modo quel che si è fatto qui, o almeno per vedere di radolcire l'animo del Gran Turco.

Nell'istesso tempo s'invierà al Cham con titolo del riscatto delle prede,

⁶¹² Conventus deputatorum Polonorum cum oratoribus Moscoviticis peractus est 9 VI 1681, cfr. N. 515.

⁶¹³ Ioannes Gniński.

⁶¹⁴ Samuel Proski, cfr. notam 672.

fatte nel Regno da' Tartari, ma in effetto per far con esso simil ufficio e per udire quel che proponesse, sendo lui sommamente informato dell'intentione del Gran Signore.

Ma per provvedere più solidamente alla propria salute, il che non può seguire senza una valida difesa, si parlò di fortificare maggiormente Biala-[392r]cerquiew, ove vedesi che tendano le mire de' Turchi. Parlosi anco d'erigere alcune fortezze reali a' confini, bastanti a fare longa resistenza al nemico, e che però consumeria molto tempo e gente intorno a quelle, onde la Polonia non potria essere attaccata alla sprovista, e così con mantenere in piedi un numero di gente minore a quel che ha al presente, sufficiente però a presidiare le piazze sudette, verria a porre un argine al Turco et a difficaltar molto le scorrerie de' Tartari. Ma la mancanza del danaro, sendo il Regno esausto, né potendosi per difetto d'autorità cavarne quel che può dare senza la Dieta, sono cagione che così speciosi e necessarii pensieri abortiscano o moiono a pena nati.

[392v] In proposito dunque della difesa, oltre la risoluzione che leggesi nel voto regio conclusivo de' Postcomitii, altro non vi è determinato, che l'accennato di sopra, cioè tentare di mitigare il Gran Signore et il Cham, e si può farle apprendere non havere havuto i Polacchi tal'animo, quale ha fatto credere la fama.

Dicesi che l'accordo de' Moscoviti con i Turchi contenga le condizioni seguenti, ma la notitia però è molto incerta.

Che debbansi mettere in libertà scambievolmente i prigionj; che da' Moscoviti si cedano al Turco le terre di Siecz, che sono l'isole del Borestine⁶¹⁵, ove habitano i Cosacchi Zaporoviensi. Che i Cosacchi di quà dal Borestine, che sono passati ad habitar di là, nel paese soggetto al Czar, doverà mandarsi a [393r] ripatriare. Che durante la tregua di 20 anni, il Moscovita pagherà annualmente al Cham de' Tartari 20 mila ungheri, e che nell' eseguirsi questo trattato, le farà un regalo degno della sua grandezza e delle fatiche impiegate dal Cham⁶¹⁶.

N. 519.

Opitius Pallavicini Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 11 VI 1681.

⁶¹⁵ Hae insulae in flumine Borysthene (Dniepr) positae vocantur "porohy".

⁶¹⁶ Condiciones indutiarum 20 annorum inter Turcas et Moscovitas initarum m. Ianuario a. 1681 in Bakčisaraj in Crimaea subscriptae erant; cfr. Hammer VI, p. 370-371; Solov'ev XIII, p. 852-854; *Sovetskaja istoričeskaja enciklopedija II*, p. 179, sub voce: "Bachčisarajskij mirnyj dogovor 1681".

Nuntiat, quae sint condiciones pacis inter Turcas et Moscovitas faciendae. Subiungit in negotio defendendorum finium nil aliud esse decretum, quam quod post finita comitia in Consilio Senatus statutum sit.

Or.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 52 n. 138 s. f.

Ill.mo e Rev.mo Signore *etc.*

Col straordinario di hieri⁶¹⁷ V.ra Signoria Ill.ma haverà visto le maggiori curiosità, resta che le dica che la tregua fra Turchi e Moscoviti crediasi fatta con i patti seguenti, ma la notitia sin' hora non ha saldo fondamento.

Che debbansi mettere in libertà scambievolmente i prigionieri, che da Moscoviti si cedano al Turco le terre di Siecz, che sono l'isole del Boristene, ove habitano i Cosacchi Zaporoviensi. Che i Cosacchi di qua dal Boristene, che sono passati ad habitare di là nel paese soggetto al Czar, doveran mandarsi a ripatriare. Che durante la tregua di 20 anni, il Moscovita pagherà annualmente al Cham de' Tartari 20 mila ungheri, e che nell'eseguirsi questo trattato, le farà un regalo degno della [v] sua grandezza e delle fatiche impiegate dal Cham.

Oltre quello che V.ra Signoria Ill.ma ha visto nel voto conclusivo regio⁶¹⁸, altro non si è risoluto, se non di vedere se si puon coprire in qualche modo i pensieri e trattati havutisi, e questo si tenterà col Gran Signore e col Cham de' Tartari. Debol preparativo per la difesa, che è tanto necessaria, ma senza Dieta non si puon haver danari, e senza questi non s'han soldati. Et a V.ra Signoria Ill.ma bacio riverentemente le mani. Varsavia, 11 Giugno 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(^a-divotissimo *etc.*)

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}Autographum.

N. 520.

Opitius Pallavicini
Matthiae Opilski, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 11 VI 1681.

⁶¹⁷ Vide N. 516.

⁶¹⁸ Cfr. notam 580, p. 191.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Jarocinensis⁶¹⁹ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51r.

N. 521.

Opitius Pallavicini
Ioanni Smurawicz, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 11 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Novomestiensis⁶²⁰ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos et dispensationem ab "irregularitate, quam contraxit ex eo, quod militaverit contra Suecos et aliquos eorum occidit, item quod in oculo canonis aliquem defectum passus sit, item in iudicio aliquos condemnaverit ad mortem".

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51r.

N. 522.

Opitius Pallavicini
Andrae Ludovico Dekuliński, dioecesis Plocensis

Varsaviae, 11 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Lecoviensis⁶²¹ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad presbyteratum suscipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51r.

⁶¹⁹ Jarocin, oppidum ad meridiem et orientem a Posnania, inter Posnaniam et Calissiam situm.

⁶²⁰ Nowe Miasto, nunc pagus, tunc oppidum ad meridiem et orientem a Posnania situm.

⁶²¹ Lekowo, pagus ad septentrionem et orientem a Ciechanów situs.

N. 523.**Opitius Pallavicini
Michaeli Kwiatkowski, dioecesis Cracoviensis**

Varsaviae, 11 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Porimbiae⁶²² concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos et dispensationem ab "irregularitate ...contracta ex eo, quod militiam exercuerit adversus hostes fidei, ex quo potuit contingere, quod aliquos occiderit".

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51r.

N. 524.**Opitius Pallavicini
Valentino Valeriano Tuszowski, dioecesis Chelmensis**

Varsaviae, 11 VI 1681.

Concedit ei, ecclesiam parochialem Starozamoscensem⁶²³ habenti, dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51r-v.

N. 525.**Contenta colloqui cum legatis Moscoviticis**

Varsaviae, 13 VI 1681.

Nicolaus Popławski, decanus Varsaviensis, qui rogante nuntio oratores Moscoviticos convenit, de pace inter Moscovitas et Turcas inita vehementer doluit et illustravit, quanti momenti toti Christianitati futurum fuisset foe-

⁶²² In dioecesi Cracoviensi plures loci erant, quae "Poręba" appellabantur et in quibus ecclesiae parochiales exstabant: Poręba, pagus ad meridionem et orientem ab oppido Chrzanów situs (in decanatu Nowa Góra), Poręba, locus ad occidentem a Pszczyna positus (in decanatu Pszczyna); insuper Poręba Wielka (in decanatu Oświęcim), Poręba Dzierżna et Poręba Górna (in decanatu Wolbrom), Poręba Spytkowska (in decanatu Lipnica Murowana); cfr. Litak, p. 173 et seq.

⁶²³ Stary Zamość, pagus 14 chiliometra ad septentrionem et occidentem a Zamostia (Zamość) distans, prima sedes gentis Zamoyski.

duſ inter Polonos et Moscovitas factum. Subiunxit Turcas, acerrimos chriſtiani nominis hoſtes, ſerius ocuus dominia magnorum Moscoviae ducum ex inſidiis eſſe aggreſſuros. Oſtendit etiam neceſſitatem renovandae coniunctionis inter curiam Romanam et aulam Moscoviticam a tempore Clementis X interruptae propter differentias in titulis ex utraque parte adhibendis. Oratores reſponderunt inſitam cum Turcis pacem ſibimet ipsis inexpectatam fuiſſe, titulos autem inter utramque aulam adhibendos ſtabiliri et concordari poſſe. Decano inſtanti, ut epiſtulam nuntii in Moscoviam transporterent, reſponderunt, ut haec provincia legatis Polonis, qui ſaepe illuc mittuntur, committeretur.

Copia: AV, Nunz.Pol. 99 f. 408r-411r. In f. 408r in angulo ſuperiore dextro hoc ſcriptum ſignatum eſt littera "A".

- **Ed.:** Theiner MHR, p. 224-225; De Bojani III, nota I, p. 524-526.

Contenta colloquii cum Legatis Moschoviticis⁶²⁴
nomine Ill.mi et Rev.mi D.ni Nuntij Apoſtolic
per Nicolaum Popławski, Decanum Varsaviensem⁶²⁵,
13 Iunii 1681.

Primo. Praemiſſa officiorum et benevolentiae Ill.mi D.ni Nuntii in Legatos Moschoviticos conſteſtatione, expoſuit praenominaſ Decanus zelum ac ingens deſiderium eiudem Illuſtriſſimi pro communi bono et conſervatione totius Chriſtianitatis magna ex parte nunc Otthomanicae ſub iugo potentiae gementis. Quare non abſque acerbioris doloris ſenſu percipere inſperatum Nuntium de inito cum Turcis per Moschos foedere, maxime cum per hoc optatiſſimae coniunctionis armorum cum Polonis ſpes omnino praeciſa fuerit, et praeterea quod haec pax ipſimet Moschoviticae genti non poſſit eſſe niſi pernicioſiſſimam ruinam ac vix eluctabile fatum allatura. Turca enim inimicus Crucis Chriſti inſenſiſſimus Religionis Chriſtianae, ubi Moſchorum gentem, bellis nunc exercitam, pacis dulcedine ac otii diurnitate debilitatam, militemque arma depoſuiſſe ac ferrum rubigine obtritum adverterit, nihil minus quam inſperatos aggreſſi Dominiaque ipſorum ſub iugum ſuum mittere conabitur. Quare ſi quis ſenſus Chriſtianitatis, Religionis avitae, viderint D.ni Legati, quid de hoc cum hoſte foedere cogitent ſciantque, ubi ad Aulam Sereniſſimi ſui Czairi redierint, repraeſentare damna inſitae pacis, neglectae cum Sereniſſimo Poloniarum Rege, belli-coſiſſimo Heroe et [408v] hoſti huic vere formidando, armorum coniunctionis aliaque etc.

⁶²⁴ Simeon (Semen) Protopopov et Ioannes ŹelabuŹskij.

⁶²⁵ Nicolaus Popławski, cfr. ANP XXXIV/1, notam 165 p. 76.

2.o Quod in commissis habuit, repraesentavit idem Decanus ingentem necessitatem innovandae cum Curia Romana ex parte Aulae Moschoviticae correspondentiae, quae a tempore Clementis X⁶²⁶ interrupta hucusque est, ob non adhibitos congruentes titulos usitatos olim Summis Pontificibus a Graecis Imperatoribus, tum et Serenissimis ipsorum Czairis, adhiberi. Necessitas autem huius correspondentiae si quando, nunc certe, hoc calamitoso rerum Christianitatis statu perquam evidens est, et re et commodo ipsimet Nationi Moschorum sine dubio cessura. Casu namque, quo Turca ditiones Moschoviticas pace nunc delinitas, ut supra insinuatum, armis invadere tentabit.

Pontifex Romanus, qui summum in Christianis Principibus obtinet locum, facile in auxilium illorum Christianorum vires conciliare poterit. Et praeterea honorificum satis fore Serenissimo Czairo cum Pontifice Romano super quaecumque alia negotia tractatus innovare, cum quo et olim Orientis Imperatores per literas, uti videre est in scriptura Ill.mi Nuntii et in libro antiquae editionis Possevini⁶²⁷ e Societate Iesu, et nunc potentissimi Regnorum Dominiorumque Monarchae sua incessanter communicant consilia.

Ad haec duo propositionis puncta responderunt D.ni Legati.

Ad primum. Nec sibimet ipsis probari initam hanc cum Turcis pacem per Ablegatos suae gentis. Videri ab ipsismet [409r] haec omnia, quae imminent ab inimico Crucis Christi Christianis, pericula. Proinde gratissimo animo excipere vota et desideria Ill.mi D.ni Nuntii Apostolici pro gentis suae totiusque Christianitatis conservatione. Vobis spiritualibus (inquit) maxime incumbit haec cura, fovere et promovere inter Christianos pacem, unionem animorum et armorum. Vobis interest Dominum Deum rogare, ut inter Christianos Principes sit cor unum et anima una, armaque communia. Dolendum siquidem est hostem Crucis Christi, Sanctissimae Deiparae, tot Christianorum possidere Regna et Dominia. Quare sciat et sibi certe persuadeat Ill.mus D.nus Legatus, eaque de re certiore faciat Pontificem suum Maximum. Nos serio, ubi pervenerimus ad Aulam nostri Imperatoris, improbaturus initum foedus, suasuros coniunctionem armorum cum Polonis, aliaque etc.

Quoad 2.m punctum responderunt:

Nequaquam ambigendum esse cordi quoque sibi et suo Serenissimo Czairio futuram correspondentiam cum Papa. Det Pontifex Romanus debitos titulos nostro Czairo, non dubitandum daturum quoque Serenissimum Czairum titulum huiusmodi Sanctissimo, qui eius dignitatem decet et congruit. Quod autem nobis repraesentet per Vos Ill.mus D.nus Nuntius titulos datos olim Pontificibus a Graecis Imperatoribus, hoc pro rationibus Papae

⁶²⁶ Clemens X (Aemilius Altieri), papa a. 1670-1676; cfr. ANP XXXIV/1, notam 711 et 712 p. 294.

⁶²⁷ Agitur de libro Antonii Possevini SJ (1533-1611), cui titulus: "*Moscovia et alia opera de statu huius saeculi adversus Catholicae Ecclesiae hostes*", Coloniae 1587.

militat. Interim non ostenditur exinde, quibus vicissim titulis a Pontifice honorari debeat noster Imperator. Utrumque ex recentioribus correspondentiis demonstrandum esset, proferatur [409v] scilicet aliqua copia literarum a nostro Serenissimo Czairo ad Summum Pontificem ex Cancellaria Romana, quandoquidem nostra scripta multa deperdita, multa igne absumpta. Caeterum noster Czairius certo certius non recipiet scripturam a Papa, nisi congruis cum titulis, quales dantur aliis Regibus et Monarchis, cum iam amplius non debeant appellari Duces, sed Caesares.

Instante autem Decano, qualis nam iste titulus sit, quem praetendunt dandum suo Domino, et utrum hac in materia, quemadmodum ab Ill.mo Nuntio rogati fuerant et se facturos promiserant, scripserint ad Serenissimum Czairum suum, et quale nam hoc in puncto responsum habeant. Non convenire namque Summum Pontificem ex parte sua primo Serenissimum Czairum titulis competentibus honorare, nisi prius assicuratio praecedat ex parte Czairi de titulo Sanctitati Suae convenienti.

Responderunt illi se pro certo super hac re scripsisse, sed nullum responsum accepisse, rationem hanc dederunt non pervenisse scilicet has literas; siquidem neque ad hoc punctum neque ad alia in eadem scriptura expressa ullam declarationem receperunt.

Tum ulterius procedendo instetit D.nus Decanus de modo complanandorum titulorum ab utrimque pro correspondentia cum Curia Romana, petiitque D.nos Legatos nomine Ill.mi D.ni Nuntii, velint ipsi suscipere hanc in se provinciam, asportata secum nimi[411r]rum hac scriptura, quae de titulis Summo Pontifici datis edocet, iuxta eam informent Serenissimum Czairum.

Caeterum illi, ubi prius legerunt totam scripturam, initis secum tacite consiliis scripturam minime se recipere, neque ad Aulam Czairi transportare, neque suscepturos in se eam provinciam tractandi hoc negotium, metuentes, ne scilicet illis obiiceretur: loco tractatus de coniunctione armorum attulistis nobis materiam titulorum. Cum denique urgerentur, velint ipsi proponere medium adequatum, haec proposuerunt: Papae, Romani Pontificis, est continuo residens ad latus Serenissimi Regis Poloniarum Nuntius. Serenissimus frequentes habet legationes ad Czairum nostrum. Ponatur, inter alia puncta legationis, haec quoque cum Summo Pontifice correspondentia, tum et titulorum competentia. Nos idem negotium promovebimus, et sic habebitur intentum. Cui negotio definiendo multum momenti addet, et copiae titulorum, si qui ibidem habentur, ex Cancellaria Romana transmissio.

N. 526.

Opitius Pallavicini

Nicolao Casimiro Cieżajski, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 13 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Niezamysliensis⁶²⁸ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes sacros ordines suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51v.

N. 527.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae, 13 VI 1681.

Concedit indulgentias "septem annorum et totidem quadragenarum visitantibus etc. in festis Sancti Laurentii Martyris et Sancti Nicolai Episcopi et Confessoris ecclesiam parochialem villae Sulieris⁶²⁹, dioecesis Plocensis".

Sumarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51v.

N. 528.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 VI 1681.

Nuntiat fasciculum eius 14 V missum ad se pervenisse. In scriptis, quae litteris adiungit, de rebus in praesentia occurrentibus scribit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 454r.

Al medesimo.

È pervenuto qua ultimamente lo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de' 14 del mese scorso⁶³⁰, il qual contenea l'intero annotatovi. Havendone io esposto ogni parte a N.ro Signore, ne ha ella conseguito da Sua Santità benigno al solito il gradimento; ed io rimettendomi nel resto a quanto le signi-

⁶²⁸ Niezamyśl (hodie Zaniemyśl), pagus ad ripam septentrionalem lacus Raczynensis situs, 11 chiliometra meridionem et occidentem versus ab oppido Środa Wielkopolska distans.

⁶²⁹ Verisimiliter pagus Sulerzyz, occidentem versus ab oppido Ciechanów situs.

⁶³⁰ Cfr. N. 430-436.

ficheranno a parte le qui congiunte⁶³¹, auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signor Dio ogni maggior dono di prosperità. Roma, 14 Giugno 1681.

N. 529.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 VI 1681.

*Certiozem eum facit explanationem eius, quam dedisset de mente Gallo-
rum in negotio societatis bellicae inter Polonos et Moscovitas adversus Tur-
cas ineundae, omnem hac in parte ambiguitatem et dubium dissipasse.*

Reg. cifre: AV, Nunz.Pol. 94 f. 50r.

Copia cifre: AV, Nunz.Div. 222 f. 85r-v.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 524.

A 14 Giugno 1681.

A Mons. Nunzio in Polonia.

Ha V.ra Signoria Ill.ma tolta ogn'ombra all'equivoco circa la mente e cooperazione de' Francesi nel concorrere alla lega coi Moscoviti et alla rottura col Turco⁶³². Sarà difficile che qua si creda o che Mons. Vescovo di Bovè⁶³³ habbia commissioni favorevoli alla rottura, o ch'egli voglia uscire un puntino de' limiti delle commissioni medesime. È però atto di gran prudenza il mostrar tal hora di credere ciò che altri ha' gusto che si creda.

N. 530.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 VI 1681.

Iterum refert de debito a duce Michaelae Casimiro Radziwiłł propter angustias pecuniarias, in quibus versabatur, cum Romae munere oratoris Poloni fungens commoraretur, in Camera Apostolica contracto, et scribit vi-

⁶³¹ Cfr. N. 529-531.

⁶³² Cfr. N. 431.

⁶³³ Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellocensis.

duam defuncti ducis eiusmodi debitum, cum primum apochas a marito olim suo subscriptas acceperit, sine mora solvere debere.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 454v-455r.

Al medesimo.

Non dovrebbe per alcun verso parer discaro alla Sig.ra Duchessa Radziwil⁶³⁴ di far prontamente nelle mani di V.ra Signoria Ill.ma il rimborso dell'intera somma del denaro, pagatosi qui per comandamento di N.ro Signore [455r] al fu Sig. Duca, suo consorte, dalli Sig.ri Depositarii Generali della Santità Sua; poichè ciò seguì a solo oggetto di provvedere alle angustie, nelle quali trovavasi il medesimo Signore, che non havea né con che mantenersi più lungamente in questa Corte⁶³⁵, né alcun denaro per partirne; onde havendone il Sig. Duca fatte reiterate premutissime istanze, io e per secondarle e per riparar celeremente e con decoro alla riputazione di quel Signore, procurai che fosse subito accomodato, e de i 72 mila fiorini e de gl'altri 40 mila ancora, de' quali tutti egli mi attestò di tener estrema necessità. Sì che la Sig.ra Duchessa, oltre alla convenienza e al debito di corrispondere alla fede, che riponeva in essa il suo Sig. Consorte, ogn'un vede esser la medesima Signora in strettissima obbligazione di sodisfar quanto prima a questa parte. Ed havendo [455v] io sì dell'una che dell'altra somma già trasmesse a V.ra Signoria Ill.ma le ricevute⁶³⁶, a me non resta più che aggiungerle in tal proposito, se non che attender gl'effetti delle diligenze sue, e prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signor Dio vera prosperità. Roma, 14 Giugno 1681.

N. 531.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 VI 1681.

Commendat ei duos monachos Capuccinos, in Poloniam proficiscentes, patrem Paulum Imolensem et patrem Iacobum Antonium Faventinum, quorum unus, Paulus Imolensis, munere confessarii regis fungi debebit.

⁶³⁴ Catharina Radziwilł, nata Sobieska, vidua ducis Michaelis Casimiri Radziwilł.

⁶³⁵ Michael Casimirus Radziwilł, cum aestate a. 1680 - orator regis Poloniae - Romae commoratur, a card. Alderano Cybo adiutus, debitum in Camera Apostolica contraxit.

⁶³⁶ Apocha solutae summae 72 000 florenorum nuntio Francisco Martelli 24 VIII 1680 (cfr. AV, Nunz.Pol. 98 f. 464r-v) et 40 000 florenorum 31 V 1681 Opitio Pallavicini (cfr. N. 490) missa est.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 454r-v.

Al medesimo.

Il padre fra Paolo da Imola⁶³⁷, Capuccino, che mi presuppone passarsene costà per Confessore del [454v] Re, ed il padre fra Giacomo Antonio da Faenza, che lo seguita per compagno, si hanno per mezo del Sig. Scipione Zannelli⁶³⁸, molto dipendente, anzi parziale della mia Casa, sì strettamente conciliato l'affetto della mia volontà, ch'io non posso corrisponder loro coll'efficacia de gl'ufficii che appresso V.ra Signoria Ill.ma mi richiedono. Gl'impiego perciò tanto più volentieri, quanto che son io ben sicuro che ove fosser creduti opportuni i suoi proprii per alcuna giusta e religiosa convenienza de i Padri stessi, non sia ella per lasciarne l'uso anche per accrescer in me la disposizione, che sempre havrò di servirla, e auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signor Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, 14 Giugno 1681.

N. 532.

**Eduardus Cybo, secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 VI 1681.

Nuntiat eius propositum, ut epus unitus Chelmensis (Iacobus Susza) nominetur vicarius metropolitae Russiae Cypriani (Zochowski), ipsi metropolitae et aliis episcopis Ruthenis unitis displicere posse et insuper auctoritatem eiusdem Zochowski apud fideles minuere, praesertim apud eos, qui recentius Unionem amplexi sunt. Praeterea certo comperendum esse, num Iosephus Szumlański, epus Leopoliensis (unitus a die 26 III), titulo metropolitae Kioviensis renuntiare intendat. Petit, ut significare velit, quid sibi de his omnibus videatur.

Reg.: APF, Lettere 70, II parte f. 39v-40r. In f. 39v in margine notatum: "Ruteni".
- Ed.: Welykyj LPF II, p. 124.

⁶³⁷ Dux Michael Casimirus Radziwiłł, cum a. 1680 munere legati regis Poloniae Romae fungere-
tur, rogavit, ut pater Capuccinus Paulus de Imola in Poloniam se conferre et confessarius regis nomi-
nari posset; cfr. BV, Barb.Lat. 6649 f. 15r-v.

⁶³⁸ Scipio Zannelli erat auditor Iacobi Altoviti, patriarchae titularis Antiochenus; cfr. BV,
Barb.Lat. 6649 f. 25v.

A Mons. Nuntio di Polonia

Li 14 Giugno 1681.

Essendosi incontrata qualche difficoltà nella propositione, fatta da V.ra Signoria Ill.ma, d'ordinare a Mons. Cipriano⁶³⁹ che deputi per suo vicario metropolitano il Vescovo di Chelma⁶⁴⁰ colla pienezza delle facultà che li competono, e di non revocarle senza nuovo ordine, ho stimato bene di accennare a V.ra Signoria Ill.ma alcuna delle più importanti, ad effetto che si compiaccia farvi le sue riflessioni et avvisare il di Lei sentimento, acciò possa riferirsi in Sacra Congregatione.

Prima. Pare che simile novità possa ammareggiare gl'animi di Mons. Metropolita e degl'altri Vescovi, in modo di porre qualche confusione tra gl'Uniti, vedendo diminuito in lui il rispetto, e divisa con altri la giurisdittione.

2.a. È necessario di avvertire, se rimosse tali considerationi e disposti questi [40r] concorrervi, debbasi sperare che i novelli Uniti riconschino provenire l'autorità, che sarà data al Vescovo di Chelma, da quella dell'istesso Metropolita per accrescere in lui la stima dovutale, come pure se il Vescovo di Leopoli sia per desistere dalla pretensione di havere gradi maggiori⁶⁴¹.

Tutto accenno alla singolar virtù e prudenza di V.ra Signoria Ill.ma, col raffermarle la mia distinta divotione e brama di servirla, baciandole riverentemente le mani.

N. 533.

**Eduardus Cybo, secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide
Opitio Pallavicini**

Romae, 14 VI 1681.

Significat in proximo Congregationis consessu se esse relaturum eius proposita circa necessitatem libros ecclesiasticos ad usum Ruthenorum unitorum lingua Slavica imprimendi et officinam typographicam ea de causa in Lithuania vel Leopoli instituendi. Denotat tamen huic rei utilem esse posse officinam typographicam iam Leopoli exstantem, in Romana enim formas litterarum Slavicarum non haberi. Subiungit hactenus paucos libros in lingua Slavica typis excusos esse litteris cyrillicis et glagoliticis in usum fidelium in Croatia, Dalmatia, Albania degentium.

⁶³⁹ Cyprianus Zochowski, metropolita Russiae unitus.

⁶⁴⁰ Iacobus Susza, epus Chelmensis unitus. Opitius Pallavicini litteris 2 IV 1681 ad S. Congregationem de Propaganda Fide datis proposuit, ut Susza nominaretur vicarius metropolitae Cypriani Zochowski; cfr. N. 310.

⁶⁴¹ Iosephus Szumlański, epus orthodoxus Leopoliensis, qui 26 III 1681 catholicam fidei professionem praestitit, aspirabat ad titulum metropolitae Kioviensis, quem post mortem Antonii Winnicki (†1679) rex ei contulit; cfr. ANP XXXIV/1, N. 91; Andrusiak, p. 86.

Reg.: APF, Lettere 70, II parte f. 38v-39r. In f. 38v in margine notatum: "Stampa".

- **Ed.:** Welykyj, Litterae LPF II, p. 123-124.

A Mons. Nuntio in Polonia

Li 14 Giugno 1681.

Riferirò nella prima Congregazione il contenuto della lettera di V.ra Signoria Ill.ma de 14 Maggio caduto⁶⁴², intorno alla necessità di far imprimere libri ecclesiastici per servizio di cotesti Greci uniti⁶⁴³, come pure di erigere una stamperia in alcuno de' monasterii di Lituania o Leopoli, per levar loro l'occasione di valersi degli impressi in Moscovia per esser pieni d'errori.

Ma quanto alle notitie, che V.ra Sigoria Ill.ma mi ricerca, ove siano le matrici de' caratteri Slavi, per poter sopra di esse far fondere i caratteri e diminuire la spesa, per le diligenze c'ho usate non vi sono in questa stamperia matrici né ponsoni di caratteri che possano servire in coteste parti, e né meno i caratteri stessi, toltine alcuni pochi insufficienti al servizio, e di grandezza [39r] sproportionata per imprimere volumi. Mi dice di più questo stampatore che in Leopoli vi sia una stampa ben tenuta, nella quale egli ha lavorato e che può servire a tutti i bisogni correnti. Et in particolare al presente delli Ruteni uniti. Onde prego V.ra Signoria Ill.ma avvisarmi, quale difficoltà possa ella havere nel valersi della medesima, ad effetto di riferirla a questi Eminentissimi Signori. Nel rimanente, pochissimi libri vi sono stampati in lingua Slava, e la maggior parte in carattere Serviano e di San Girolamo, accommodati al solo uso della Croatia, Dalmatia et Albania, che costà non sarebbero letti; il che partecipo a V.ra Signoria Ill.ma in conformità del cenno che si è compiaciuto di farmene. E le bacio riverentemente le mani.

N. 534.

Opitius Pallavicini

Casimiro Stanislao Fabiano Dobrakowski, dioecesis Cracoviensis

Romae, 14 VI 1681.

Concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendum, "ob necessitatem ecclesiae Pilecensis"⁶⁴⁴, in qua habet

⁶⁴² Has litteras ignoro, cfr. N. 437.

⁶⁴³ Agitur de Ruthenis unitis.

⁶⁴⁴ Pilica (Pilca), locus a Cracovia ad septemtrionem et occidentem ad fontes fluminis Pilica situs.

sacristianatum, cui adiuncta est praebenda tituli Sancti Petri et Pauli cum obligatione sacrificiorum Missae".

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz.Vars. 177 f. 51v.

N. 535.

Opitius Pallavicini
Paulo Malongovecz [?], dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 14 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis in Smarzowice⁶⁴⁵ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz.Vars. 177 f. 51v.

N. 536.

Opitius Pallavicini
Adamo Poradowski, dioecesis Posnaniensis

Varsaviae, 15 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Zawadiensis⁶⁴⁶ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz.Vars. 177 f. 51v.

N. 537.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 16 VI 1681.

⁶⁴⁵ Agitur fortassis de Smardzewice, pago ad septentrionem a Cracovia sito.

⁶⁴⁶ Zawady, pagus inter Varsaviam et Sochaczewiam situs.

Oblata occasione cursoris extraordinarii, quem rex Romam mittit, praesentem fasciculum litterarum per eum transmittit, in quo praeter alia continentur aliud exemplar "foglio a parte" 10 VI scriptum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 403r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

La Maestà del Re fa costà una spedizione straordinaria al Sig. Lubomirski⁶⁴⁷, hor'io, e per volontà della Maestà Sua e per varie cose, che devo rappresentare a V.ra Eminenza fo il presente dispaccio, nel qual vien anco il duplicato d'un foglio a parte, che l'inviài per via straordinaria sotto li 10 del corrente⁶⁴⁸, però che le notitie contenute in quello sono necessarie per maggiore intelligenza del dispaccio presente, e stimo che possa essere che il dispaccio presente le giunghi prima di quel foglio. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 16 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) Autographum.

N. 538.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 16 VI 1681.

Significat regem in tantis Reipublicae difficultatibus et angustiis per literas a summo pontifice petere subsidium 20 milium florenorum hungaricium. In eo enim statu, in quo Polonia nunc versatur (aerario publico vacuo, comitiis interruptis, distermiatione Ucrainae imminente), hoc unicum remedium esse videri contra exaggeratas Turcarum postulationes et appetitus. Affirmat eiusmodi pecuniam a papa acceptam adhiberi imprimis posse ad melius muniendam et firmandam arcem Biata Cerkiew, quae sola hostibus maxime resistere queat. Praeterea ea pecunia stipendia Cosacis, in serviitiis Rei Publicae manentibus, retro debita, persolvi posse autumat.

⁶⁴⁷ Princeps Iosephus Carolus Lubomirski, cfr. notam 458, p. 144.

⁶⁴⁸ Cfr. N. 515.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 405v, r, 404 v,r, 406r,v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Diedi già parte a V.ra Eminenza della rottura della Dieta⁶⁴⁹ e le accennai i mali che recava a questo Regno una sì diabolica et iniqua attione. Rimaneva qualche speranza di risarcire questa rovina se i Moscoviti facevano la lega, ma l'avviso ch'è venuto della pace e da Mosca e da Costantinopoli, come V.ra Eminenza vedrà da' fogli congiunti⁶⁵⁰, ha tolto ogni speranza e costituito questa Republica in un stato miserabile.

Il Turco è altamente offeso, non ha più per inimico il Moscovita, l'Ungheria è ben munita, solo questo Regno resta esposto alla sua rabbia, trovandosi disarmato, senza danaro e senza concordia, et è imminente la pretesa dislimitatione dell'Ukraina, che puol porgere occasione di sfogare l'ira concepita dall'inimico commune contro i Polacchi.

In quest'afflittioni et angustie [405r] ha voluto Sua Maestà far questa spedizione straordinaria per rappresentare a N.ro Signore lo stato calamitoso del Regno e supplicarlo della compassione e di qualche sussidii, secondo che esprime ampiamente in due sue lettere⁶⁵¹, nelle quali avvisa varii pensieri che haveria, per i quali forse si richiederà più tempo per maturarli et eseguirli, et in ultimo supplica che Sua Santità si degni prestare alla Republica 20 mila ungheri sino al mese d'Ottobre, trovandosi al presente il tesoro publico senza verun danaro.

Quali e quanti siano i pericoli è superfluo ch'io gl'esponga. È certo che se bene il Turco non ha grossa armata, tuttavia può facilmente radunare un numero considerabile di gente, tenendone sempre molta sul Danubio e ne' confini, alla quale unendo, come può facilmente, 50 mila o 60 mila Tartari, formeria in un subito un' essercito tanto più formi[404v]dabile, quanto che la Polonia è nello stato accennato.

Quel che pare più da temersi quest'anno è la dislimitatione dell'Ukraina che, come già si sa, pretendono i Turchi che si estenda al fiume Orin⁶⁵², onde verriano a conseguire gran parte della Volinia, paese fertilissimo e de' migliori, e nelle viscere della Polonia. Il resisterle s'apprende per impossibile, e quel più che potrà farsi hora credesi che sarà il procurare di tirare a lungo, sin che venga l'inverno, o di mostrare quali siin i veri confini dell'Ukraina, ma quando né l'uno né l'altro riesca, si giudica che non potrà farsi altro che astenersi da un consenso positivo, ma solo permettere ciò che non potrà impedirsi, con procurare che s'inferisca il male minore.

⁶⁴⁹ Cfr. N. 469.

⁶⁵⁰ Nuntium de pace inter Moscovitas et Turcas inita attulerunt cursores, qui 7 VI ex Moscovia venerunt. Pallavicini referebat de hac re in "avviso" 10 VI scripto, cfr. N. 515. Aliud exemplar eiusdem "avviso" misit in praesenti fasciculo.

⁶⁵¹ Litterae Ioannis III ad papam 8 VI 1681 (cfr. A. 9) et 16 VI 1681 (cfr. A. 10) datae.

⁶⁵² Horyń, cfr. notam 358, p. 108.

Come che quei luoghi sono tutti aperti, il male s'apprende [404r] per riparabile con rigettare colla forza (se si haverà) l'occupatore violento; una cosa però lo renderia di rimedio difficile e quasi impossibile, se cadesse nelle mani de' Turchi Bialacerquiew, unica piazza buona de' Polacchi in quelle parti, però che si pensa d'abbandonar Pavolozza⁶⁵³, in caso che i Turchi venghino a ritirare il presidio in Bialacerquiew. Questa si vorria ben munire di munitione da bocca e da guerra, ma manca affatto il danaro, né trovasi chi voglia soccorrere o accordarlo alla Republica, né può usarsi la coattiva, stante la rottura della Dieta, nella quale sola si può statuire intorno a queste materie. Si vorria perciò munir bene Bialacerquiew, accrescer quel presidio secondo che conviene per il bisogno che si prevede, e la cosa richiede somma sollecitudine e cura, perché altrimenti questa piazza si perderà per difetto di munitioni. Altra providenza non sa usar la [406r] Republica in questo stato di cose et immenso disamore della Patria, che ricorrere, come fa, a Sua Santità. Si vorria anco impiegare parte dell'imprestato chiesto in altri gravi bisogni, fra quali uno è quello di dar le paghe ad un piccol corpo de' Cosacchi, ch'è in servitio della Republica, che minaccia per difetto d'esse, et importa sommamente il mantenerlo sotto li stendardi della Polonia, potendosi per mezzo di questi, che sono attualmente al servitio, tirarne nell'occorrenze gran numero, come si pensava di fare in caso che si fosse fatta la guerra.

Io ho qui brevemente significato questi bisogni, ch'è quel che ho stimato di dover fare in riguardo al servitio publico e desiderio mostrato da Sua Maestà, che scriva sopra la materia della presente spedizione, ma le istanze le porteranno pienamente le lettere [406v] regie, e l'esporrà ampiamente il Sig. Lubomirski⁶⁵⁴. E resto facendo all'Eminenza V.ra humilissimo e profundissimo inchino. Varsavia, 16 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 539.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 16 VI 1681.

Nuntiat se frustra Polonos dehortari studuisse, ne subsidium pecuniarium a papa peterent. Sed in praesenti rerum Polonarum statu, licet spes re-

⁶⁵³ Pawołocz, arx ad occidentem a Biała Cerkiew sita.

⁶⁵⁴ Princeps Iosephus Carolus Lubomirski.

cuperandae pecuniae mutuo datae exigua sit, suadet, ut subsidium concedatur. Causam principem talis concessionis affirmat esse difficillimam conditionem pecuniariam Reipublicae et pericula eius finibus ex meridione et oriente impendentia. Insuper, si subsidium concederetur, hoc argumento certo futurum Polonos promissis papae confidere posse. Proponit, ut pecunia iam apud se collocata ad hunc scopum usurpetur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 390r-391v.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 104v-106v.

- Ed.: De Bojani III, nota I, p. 513 (fragm.).

(^a-Di Varsavia da Mons. Nunzio 16 Giugno 1681. Decifrato a 7 Luglio^a)

Io ho proposito il possibile per dissuadere il Re e suoi Ministri dalla presente spedizione⁶⁵⁵, che poi in sostanza è per l'imprestito di 20 mila ungheri, ma non mi è riuscito per la necessità nella quale si sta. Le ragioni, per le quali mi muovevo a desiderare che non si facesse questa spedizione, sono le seguenti.

Io considero da una parte il pericolo che vi è di perdere quanto si presterà, non havendo appresso di me gran forza le sicurezze che si offeriscono, perché apprendo che la necessità di questo Regno sarà sempre maggiore, et in conseguenza non mancheranno pretesti per differire, almeno per qualche tempo, il dovuto rimborso, e poco gioverà appresso questi Signori il rispetto verso Sua Beatitudine, perché ciascheduno in particolare si riputerà esente da ogni nota d'ingratitude, rigettando la colpa sul compagno.

[390v] Dall'altro canto rifletto che non trovandosi nel Regno chi voglia o possa soccorrere del proprio al presente bisogno la Republica, denegandosi da Sua Santità la gratia che si domanda, oltre li grandi lamenti che si faranno, diranno che in verità non puol farsi gran fondamento nella Santa Sede, come hanno procurato di far credere qui li suoi Ministri, vedendo che non può ottenersi un semplice imprestito di una somma, che si tiene qui otiosa⁶⁵⁶, benché si offeriscano tutte le sicurezze maggiori, e temo che attribuiranno a questa negativa tutte le disgratie e perdite che succedessero in occasione della dislimitatione, e che si renderanno meno fervidi a pensare a modi per impedire che il Turco non strappi tanto paese quanto disegna, et eluderanno le ragioni e stimoli, che se li addurranno per incalorirli, con esagerare [391] l'impossibilità e l'estremo abbandono loro, e diminuiranno non poco il riverente ossequio verso Sua Beatitudine, e quando si tratterà di

⁶⁵⁵ Cfr. N. 538.

⁶⁵⁶ In arbitrio nuntii erat summa 100 000 florenorum, apud Iesuitas Varsavienses collocata; cfr. ANP XXXIV/1, N. 72, 130.

far la guerra al Turco, metteranno minor fiducia nelli aiuti di Sua Santità e saranno meno pronti a risolverla.

Attesa dunque la molta difficoltà di riscotere quello che si prestasse e le ragioni di non denegare l'imprestito, ardisco mettere in considerazione se fosse bene scrivere un breve risponsivo al Re, o remissivo a quello che dirà il Nuntio, con incaricare questo di rappresentare che Sua Santità, per il zelo del ben publico et affetto paterno verso questo Regno, li dà ordine di spendere del denaro pontificio che è qui, sino a 100 mila fiorini di moneta corrente, che saranno quasi 8 335 ungheri, in provvedere bene Bialacierquiev di munizioni da bocca e da guerra, a segno che la piazza [391v] possa mantenersi se sarà attaccata dal Turco, con dover in ciò eseguire per mezzo de' suoi ministri gl'ordini che piacerà al Re di darli, e con dover impiegare quello che sopravanzasse ne' bisogni più gravi et urgenti della Republica a giuditio e secondo gl'ordini parimente del Re.

Così dopo haver io udito il parere di persona che sa il bisogno, stimo che si potrà ben munire la piazza di Bialacierquiev, che per altro sta in grave pericolo, et è la cosa di ogni maggior urgenza, e Sua Beatitudine per altro farà un atto generoso e di somma carità, preservando tante anime dalla schiavitù, di gran bene a questo Regno, perché questa perdita sarà irreparabile, e si evitano gl'inconvenienti accennati da principio, et in oltre si previene il pericolo che il denaro non si divertisca inutilmente.

^{a-a)} *Repetitur in f. 391v in angulo superiore sinistro.*

N. 540.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 16 VI 1681.

Scribit sibi cum oratoribus Moscoviticis, cum eos die 19 III salutatum ivisset, convenisse, ut ipsi ante ipsorum Varsavia discessum ad se venirent valedicendi causa. Sed propter aegritudinem interpretis Moscovitici eos ad se venire sibi valedicere non valuisse. Rebus sic stantibus se statuisse decanum Varsaviensem (Nicolaum Popławski) ad eos mittere. Adiungit de hac re se separatim rettulisse (cfr. N. 525).

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 412r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Come scrissi a V.ra Eminenza sotto li 19 Marzo all'hor che fui a visitare gl'Ambasciatori Moscoviti⁶⁵⁷, congratulandomi del loro arrivo, si convenne che questi in corrispondenza, prima di partire, venissero a vedermi per licenziarsi. Hor dopo l'arrivo de' corrieri da Mosca che ha precipitato la loro partenza, mi fu fatto sapere, come haveriano presa licenza dal Re per venire a visitarmi. Tale è il modo che usano, ritenendo in Mosca gl'Ambasciatori Polacchi et essendo per ciò ritenuti qui sotto custodia.

Hebbero dunque l'udienza Giovedì⁶⁵⁸, e dovendo essi partire il Sabato, né vedendo che mandassero per appuntare meco la visita, ordinai che si spiassero d'onde venisse [412v] che non eseguissero, e fu trovato che il loro interprete, senza il quale non negotiano, era stato assalito, dopo l'udienza del Re, da una gravissima febre, del che sendomi bene assicurato, feci ricordar all'Ambasciatori come s'era convenuto che venissero a congedarsi, con ordine però d'ammettere le scuse loro, stimando la cosa quasi impossibile e riputando più servitio publico l'accettare facilmente le discolpe, che se n'andassero con opinione che il Ministro Apostolico si riputasse offeso, il che poteva cagionare odio.

Si scusarono dunque assai civilmente, et io inviai a negoziare seco il Decano di Varsavia, come riferisco a parte⁶⁵⁹. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 16 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)})

a-a) *Autographum.*

N. 541.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 16 VI 1681.

Nuntiat se - sicut in prioribus litteris suis rettulisset - per cursorem regium litteras ad Paulum Menzies in Moscoviam misisse, de ineunda coniunctione inter Sedem Apostolicam et Moscoviam tractantes. Cum tamen cursor, interea ex Moscovia reversus, facultatem eas Paulo Menzies reddendi non habuisset, se decrevisse, ut de eiusmodi negotiis cum oratoribus Moscoviticis Nicolaus Popławski, decanus Varsaviensis, linguae Moscoviticae gnarus,

⁶⁵⁷ Cfr. ANP XXXIV/ 1, N. 260.

⁶⁵⁸ Id est 12 VI.

⁶⁵⁹ Nicolaus Popławski, decanus Varsaviensis, cfr. N. 525.

ageret (cfr. N. 525). Subiungit sibi, consilium oratorum Moscoviticorum sequenti, opportunum videri, ut colloquia de coniunctione aliqua inter papam et magnum ducem Moscoviae concludenda legato Polono in Moscoviam misso committantur facienda. Litteras ad Paulum Menzies, suadente ita referendario Lithuaniae (Cypriano Paulo Brzostowski), etiam per publico, tabellarios mitti posse. Nuntiat se mandata hac de re expectare et suadet, ut exemplaria epistularum originalium Antonii Possevini, quaestionem de titulis explicantium, ad se mittantur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 413r-414v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Come scrissi a V.ra Eminenza sotto li 19 Marzo⁶⁶⁰, richiedei gl'Ambasciatori Moscoviti a voler scrivere al Czar le propositioni, che l'havevo fatto per ripigliare la communicatione colla Santa Sede, et aggiunsi a V.ra Eminenza che n'haverei scritto anco al Sig. Paolo Meneses⁶⁶¹ per introdurre il modo di trattarne per quel caso, che la risposta alle lettere degl'Ambasciatori non li trovasse qui in Varsavia, dubitando io in l'hora che potessero partire avanti della risposta. Esseguii poi il pensiero di scrivere al detto Meneses e feci consegnare al corriere, che Sua Maestà inviò in Moscovia, il dispaccio fatto per lui, ma perché il corriere fu tenuto colà sotto stretta custodia, come riferisco in un foglio congiunto⁶⁶², e facilmente non hebbe intorno a se che soldati imperiti de' caratteri non che della lingua Latina, non potè fare giungere il sudetto dispaccio al Meneses, che al [413v] detto degl'Ambasciatori può anco non essere che in l'hora non fosse in Mosca, ma a Smoleſco⁶⁶³. Hor vedendo io che gl'Ambasciatori havevano havuto una spedizione straordinaria dalla lor Corte, come accenno in un'altro foglio⁶⁶⁴, e che precipitava la loro partenza, stimai bene d'inviare ad essi per udire, se havessero ricevuta alcuna risposta dal Czar sopra questa materia, e diedi incombenza di ciò al Decano di questa Collegiata⁶⁶⁵, huomo Nobile et eloquente e che non haveva bisogno d'interprete, perché trovandosi gravemente infermo l'interprete Moscovita, senza il quale gl'Ambasciatori non negotiano, conveniva adoperare uno che potesse parlare a dirittura. Concertato dunque il tempo ed il modo, seguì l'abboccamento, che vedesi nel foglio segnato "A"⁶⁶⁶, al quale mi rimetto, informando questo esattamente di quel ch' è passato e soggiungendo solo, come [414r] per i motivi accennati altre volte con lettere de'

⁶⁶⁰ Cfr. ANP XXXIV/ 1, N. 260.

⁶⁶¹ Paulus Menzies, cfr. ANP XXXIV/ 1, notam 712, p. 294.

⁶⁶² Cfr. N. 515.

⁶⁶³ Smoleńsk.

⁶⁶⁴ Cfr. N. 515.

⁶⁶⁵ Nicolaus Popławski.

⁶⁶⁶ Cfr. N. 525.

14 e 21 Maggio⁶⁶⁷, non fu detto espressamente all'Ambasciatori che N.ro Signore haveria dato al Gran Duca il titolo di Czar.

Certo è ch'il modo più proprio per questo trattato è quello che gl'Ambasciatori hanno insinuato; cioè che si facci per mezzo di qualche inviato di Polonia alla lor Corte. Tuttavia per quel caso, che questa missione andasse a lungo, mi diceva il Gran Referendario di Lituania⁶⁶⁸, assai pratico di quella Corte, che si poteva tentare se riuscisse la strada pensata altre volte dal Meneses, con inviarle le lettere per la posta. Dice lui che queste serian portate a dirittura in Cancelleria del Czar et aperte. Hor se quei Ministri volesero ch'il trattato passasse per suo mezzo, glie le farian tenere, e s'haveria risposta, altrimenti le suppremeriano. Hor [414v] io attenderò l'ordine se debba scriverle o no.

Gioveria assai al mio credere (e tale è il segno degl'Ambasciatori) per muovere il Czar a dare a N.ro Signore il titolo desiderato, se si trovassero le lettere originali, che riferisce Andrea Vettorelli⁶⁶⁹ nell'aggiunta del Ciaccone nella vita di Clemente Ottavo, e se ne inviassero copia di parola in parola, e lo stesso si facesse di quelle, che furono scritte dal Gran Duca al Padre Possevino⁶⁷⁰ in data del 7090, secondo il computo de Moscovia, a 23 Ottobre, registrate doppo la sua relatione di Moscovia, che facilmente saran costà nell'Archivio de Padri Giesuiti. Vedesi in queste che lui è chiamato Nuntio del Pontefice Massimo, e quando il Gran Duca parla del Papa, lo nomina parimente Pontefice Massimo.

Io non son senza qualche sospetto che gl'Ambasciatori habbino havuto risposta sopra questa materia, benché lo neghino, e che non vi sii in Mosca memoria del trattamento altre volte fatto, e che perciò si procuri. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 16 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso-a)

a-a) *Autographum.*

⁶⁶⁷ Cfr. N. 431 et 450.

⁶⁶⁸ Cyprianus Paulus Brzostowski († 1688), referendarius Magni Ducatus Lithuaniae a. 1650-1681, m. Iunio a. 1681 nominatus castellanus Trocensis, a. 1684 palatinus Trocensis. A. 1679 legatum egit ad magnum ducem Moscoviae, cfr. ANP XXXIV/1, notam 670, p. 275.

⁶⁶⁹ Agitur de opere "Vita et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX" Alphonsi Ciaconii ..., T. IV, Romae MDCLXXVII. In p. 251-252 ("Additio Andreae Vettorelli") adducuntur litterae magni ducis Moscoviae Boris ad summum pontificem Clementem VIII m. Novembri 1594 datae, incipientes verbis: "Clementi Octavo Summo Pontifici, Pastori et Magistro Romanae Ecclesiae ...".

⁶⁷⁰ Litterae Ioannis IV Basilidis ad Antonium Possevino SJ 23 X 1581 datae editae sunt in opere eiusdem Possevini, cui titulus: "Moscovia et alia opera de statu huius saeculi adversus Catholicae Ecclesiae hostes", Coloniae 1587, p. 65-66. Litterae hae incipiunt verbis: "Ioannes Basilii Magnus Dux Moscoviae Gregorii XIII Pontificis Max. Nuncio, Antonio Possevino ...".

N. 542.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 16 VI 1681.

Rex litteras accepit a mandatario suo (Samuele Proski), quem habet Constantinopoli, qui scribit Turcas tam commodas pacis condiciones Moscovitis obtulisse, quae quemcumque, etiam belli cupidissimum, allicere possent. Oratores Moscovitici in audientia 12 VI eis concessa regi valedixerunt et 15 VI Varsavia discesserunt. Ante adventum, inter colloquium cum referendario Lithuaniae (Cypriano Paulo Brzostowski) habitum, spem ostenderunt fore, ut magnus ipsorum dux, videns Polonos ad societatem bellicam secum faciendam propensos, forte de pace cum Turcis inita sententiam suam mutaret. Tam rex quam nuntius erga promissa Turcarum se diffidentes exhibuerunt et de insidiis ac dolo eorundem Turcarum oratores Moscoviticos praemonuerunt. Nuntius regem eo adducere conatur, ut legatum suum in Moscoviam mittat, qui praetextu colloquiorum de pace perpetua faciendorum magno duci persuadeat pactiones de societate bellica adversus Turcas necessario resumendas esse. Tabellarius, superioribus diebus litteras Leopolim portans, in via despoliatus est. Id iussu passae Camenecensis factum esse suspicantur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 418r-421r. In f. 418r, in angulo superiore sinistro notatum: "foglio a parte".

- Ed.: Theiner MHR, p. 223 (fragm.).

Varsavia, 16 Giugno 1681.

Giovedì mattina⁶⁷¹ ricevè Sua Maestà un dispaccio da Costantinopoli dal suo Inviato colà, nel quale fra l'altre, era una lettera di cui la traduttione viene in copia⁶⁷². Giunse a punto quel dispaccio in tempo, perché quel dì medesimo verso il mezzogiorno si doveva dare l'udienza di congedo all'Ambasciatori Moscoviti⁶⁷³, onde potè servire per regolarsi nel parlare a' medesimi Ambasciatori.

Come vedesi dalla lettera sudetta, la malitia del Czar⁶⁷⁴ e del suo Consiglio non è così grande come credevasi. Il trattato è stato introdotto casualmente e nella forma accennata dal Czar, e le condizioni sono state così avan-

⁶⁷¹ Id est 12 VI.

⁶⁷² Samuel Proski, cfr. ANP XXXIV/1, notam 192, p. 90. Litteras eius cfr. AV, Nunz.Pol. 99 f. 394r-395v; Theiner MHR, p. 226-227.

⁶⁷³ Simeon Protopopov et Ioannes (Ivan) Želabužskij.

⁶⁷⁴ Theodorus Aleksevič.

taggiose, che pare potessero allettare e tirare chiunque anco più desideroso della guerra, a condescendere ad una pace che le recava vantaggi et honori li più desiderabili.

Dunque anco per ciò si è parlato agl'Ambasciatori [418v] più suavemente, maggiormente che è opinione che essi habbino operato con tutto il loro vigore per la lega, e che non siin stati partecipi della fraude che forse è intervenuta in questo fatto.

Nella partenza de' medesimi Ambasciatori, quale seguì hieri mattina, parlando confidentemente con il Gran Referendario di Lituania, ch'è stato altre volte Ambasciatore in Moscovia⁶⁷⁵, disse il secondo Ambasciatore Moscovita, con un senso creduto sincero, come sperava che all'arrivo loro in Mosca fossero le cose per cambiar faccia e che credeva che il Czar, vedendo la buona dispositione della Polonia per la lega et unione dell'armi, non fosse per abbracciare questa pace con i Turchi. Che non doveva deporsi la speranza di quest'unione, nella quale i medesimi Ambasciatori Moscoviti mostravano di conoscere che consis[419r] teva la commune salute.

Ma quello che più può mantenere viva qualche scintilla di speranza, è un'osservatione del Re, che ottimamente conosce e giudica delle cose della Porta, alla qual'osservatione si confermano anco altri Personaggi pratici de' stili della Corte Ottomana. Cioè, che il Gran Visir⁶⁷⁶ sii condesceso a far tanti honori et ad accordare nella forma che si vede tutto il desiderato da Moscoviti, per allettarli alla spedizione d'un' Ambasciata solenne al Gran Signore⁶⁷⁷, e che quando questa sarà colà e si tratterà di stendere i capitoli della pace, i Turchi liberi dall'apprensione della lega fra i Moscoviti et i Polacchi, et attenta la stagione già avanzata, cambieranno le cose, né vorranno formar gl'articoli secondo il concor[419r] dato in Chrimaea⁶⁷⁸, onde il Czar, trovandosi ingannato, dovrà ritornar in se e ripigliare il trattato dell'unione.

Fece il Re essagerare et imprimere nella mente degl'Ambasciatori la maniera fraudolenta d'agire de' Turchi, et il Nuntio Apostolico⁶⁷⁹ non ha lasciato di procurare che i medesimi portino alla loro Corte un lume di tant'importanza, con insinuarle in oltre che i Turchi, quando anco siino per stare all'accordo fatto, non haveranno altro fine che di fare deporre l'armi al Moscovita, sbandar l'essercito, privarsi dell'uffitiali e poi assalirlo; né poter esso mai avere vera tranquillità e pace se non humiliato il Turco, il che non può seguire se non con l'unione dell'armi Polacche e Moscovite, et al contrario, sendo queste divise [420r] e crescendo le gelosie e sospetti fra le due Nationi, come si studiano di fare i Turchi, ambedue sono in manifesto pericolo, e vinta una Natione, serà irreparabile la rovina dell'altra. Se il solo timore dell'unione haveva operato tanto appresso i Turchi, che haveria fatto

⁶⁷⁵ Cyprianus Paulus Brzostowski.

⁶⁷⁶ Kara Mustafa, cfr. ANP XXXIV/1, notam 193, p. 90.

⁶⁷⁷ Muhamedus IV.

⁶⁷⁸ Indutiae inter Moscovitas et Turcas initae sunt in Bakçisaraj in Crimaea.

⁶⁷⁹ Cfr. N. 525.

la vera e real congiunzione? Doversi credere che questa haveria recato vantaggi molto maggiori e stabili, non apparenti e finti, quali sono quelli che reca questa pace simulata.

Colle riflessioni sudette e forse anco con sentimenti conformi alle medesime, partirno gl'Ambasciatori Moscoviti, et il Nuntio Apostolico procura che il Re invii a quella Corte qualche suo ministro sotto il pretesto di continuare il trattato della pace perpetua colla Polonia, incaricando [420v] allo stesso (quando si comincino per parte de' Turchi ad effettuare le cose sudette, che si prevedan come certe) d'accendere il sdegno e l'ira del Czar, e di procurare che si ripigli il trattato della lega offensiva, e quando il Czar vogli in tutti conti tal pace, getti i fondamenti d'una lega difensiva, della quale non si è potuto parlar sin' hora, mentre i Moscoviti erano in guerra attuale. Questi pensieri piacciono ad alcuni Ministri e può giudicarsi che non dispiaceranno al Re.

Le moltiplicate disgratie, cadute sopra questo Regno nell'anno corrente, restano in qualche parte mitigate da due cose. La prima è che i Turchi per questa pace de' Moscoviti non acquistano cosa alcuna. La seconda è che se ben la Dieta [421r] non si rompeva, con tutto ciò, per quest'emergente della Moscovia non si poteva far la guerra offensiva, ch'era il frutto e fine principale che si aspettava dalla Dieta. E se succede d'impedire la dislimitatione (a-qual si vuol da Turchi^a), il male che si temeva non è così grande et estremo.

È stata svaligiata la posta ordinaria che i giorni passati andava a Leopoli; et è opinione che ciò sii seguito per opera del Bassà di Caminietz⁶⁸⁰, perché vogli far costare de' trattati e disegni che qui si havevano della lega con i Moscoviti e della mossa dell'armi contro il Turco.

N. 543.

Cardinales S. Congregationis de Propaganda Fide Opitio Pallavicini

Romae, 16 VI 1681.

Litteris praefecti Collegii Armeniorum Leopolitani (Francisci Bonesana), tractantibus de errore, qui ab Armeniis Leopolitanis in celebrando die Natalis Christi committitur, in S. Congregatione relatis et examinatis, earundem litterarum exemplar ei transmittunt et mandant, ut exploret, utrum omnes circumstantiae in eis descriptae verae sint necne, et opinionem suam hac de re proferat.

⁶⁸⁰ Passa Camenecensis Defterdar Ahmed, cfr. notam 249, p. 65.

Reg.: APF, Lettere 70, I parte, f. 59v-60r. In margine: "Armeni".

A Mons. Nuntio di Polonia.
Li 16 Giugno 1681.

Essendo state riferite in questa Sacra Congregazione le lettere del Padre Prefetto di Leopoli⁶⁸¹, concernenti l'abuso et errore degl'Armeni di celebrare il Santo Natale li 6 Gennaro nell'antico calendario, che nel nuovo corrisponde alli 16 del medesimo mese, ad effetto d'haverne opportuno rimedio. Questi Eminentissimi Signori hanno ordinato, che si mandi a V.ra Signoria la copia della lettera del medemo Padre Prefetto⁶⁸², che viene ingionta, acciò che verifichi tutte le circostanze dell'esposto, e ne renda poi informata pienamente questa Sacra Congregazione con aggiungerle il suo parere, come si attenderà dalla molta applicatione e virtù sua, e Nostro Signore la prosperi.

N. 544.

**Cardinales S. Congregationis de Propaganda Fide
Opitio Pallavicini**

Romae, 16 VI 1681.

Iniungunt ei, ut ipse decernat, an subsidium pecuniarium Iacobo de Gregoriis, S. Congregationis alumno, post infelicem missionem in Armenia peractam Leopolim reverso, iterum dandum sit necne.

Reg.: APF, Lettere 70, I parte, f. 61r-v. In margine: "Armeni".

A Mons. Nuntio in Polonia. Il dì sudetto [16 VI 1681]

Il Prefetto del Collegio di Leopoli⁶⁸³ ha esposto a questa Sacra Congregazione che D[on] Giacomo de Gregorijs, alunno della medesima et ordinato sacerdote ad titulum missionis, fu spedito col Padre Galano⁶⁸⁴ alla fonda-

⁶⁸¹ Franciscus Bonesana (1649-1709), Mediolanensis, Ordinis Clericorum Regularium vulgo Theatinorum sodalis, a. 1678-1688 praefectus missionis et praepositus Collegii Armeniorum Leopoli. A 20 XI 1689 ad 24 VI 1690 internuntius pontificius Varsaviae. Deinde epus Caiacensis (1692) et Comensis (1695).

⁶⁸² Hae litterae a me ignorantur.

⁶⁸³ Franciscus Bonesana.

⁶⁸⁴ Clemens Galano († 1666), Ordinis Theatinorum sodalis, a S. Congregatione de Propaganda Fide Leopolim missus, ubi Collegium Armeniorum condidit (Collegium sollempniter inauguratum erat m. Februario a. 1665). Ut asserit Gregorius Petrowicz, Congregatio 23 VIII 1666, accepto nuntio de morte Clementis Galano (qui m. Maio obiit), constituit Iacobum de Gregoriis una cum aliis tribus re-

tione del medesimo Collegio di Leopoli, e che in riguardo delle di lui fatiche, resosi benemerito fu provisionato con 20 scudi annui, fino che ritornato in Roma prese licenza di fare la missione in Oriente alla Sede Patriarchale di Armenia, ma non havendo potuto ciò adempire, perseguitato da scismatici, [61v] si portò di nuovo sprovisto d'ogni cosa in Leopoli, dove è stato ripigliato in Collegio e supplicò per la continuatione del sudetto sussidio. Questi Eminentissimi Signori hanno giudicato di rimettere l'istanza alla prudenza et arbitrio di V.ra Signoria, alla quale significo le risoluzioni di questa Sacra Congregazione, e Nostro Signore la prosperi.

N. 545.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 18 VI 1681.

Se fasciculum eius 24 V missum accepisse testatur. Ad unam partem litterarum, quae in eo continebantur, se statim rescripturum esse nuntiat, ad reliquas vero, quarum responsio longiore tempore opus habeat, postea esse responsurum.

Or.: AV Nunz.Pol. 99 f. 422r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Accuso a V.ra Eminenza la ricevuta del suo dispaccio in data de' 24 Maggio⁶⁸⁵, ad una parte delle materie del quale risponderò in appresso, non potendolo far hora richiedendo qualche tempo per eseguire quel che se m'ingiunge. Congiunto vien quel poco che m'occorre dir' hora, havendo sodisfatto all'altro colla spedizione straordinaria di hieri⁶⁸⁶, onde resto facendole humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

ligiosis Theatinis Leopolim mittere. De Gregoriis cum sociis Leopolim pervenit m. Iunio a. 1667; cfr. Petrowicz, p. 229.

⁶⁸⁵ Cfr. N. 459-465.

⁶⁸⁶ Agitur de fasciculo litterarum 16 VI datarum, cfr. N. 537- 542.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 16 VI 1681.

Nuntiat se numquam laborare et eniti desiisse, ut debitum a duce Michaelae Casimiro Radziwiłł, interea defuncto, in Camera Apostolica contractum, recuperaretur. Relictam defuncti ducis viduam (Catharinam) promississe se partem debiti soluturam esse post palatii Varsaviae siti venditionem, sed revera summam ex ea venditione acceptam ad redimendas gemmas a marito Venetiis oppigneratas destinasse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 423r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Io non ho mai lasciato di mira la riscossione del residuo delli 72 mila fiorini, che deve l'heredità del defonto Sig. Duca di Ratzivil⁶⁸⁷, perché circa gl'altri 40 mila, come scrissi a V.ra Eminenza sotto li 30 Aprile e 14 Maggio⁶⁸⁸, bisogna prima di fare altra istanza attendere di costà la ricevuta.

La Sig.ra Duchessa⁶⁸⁹ dice di non havere hora danaro, ma che l'anderà mettendo insieme e che sodisfarà. Havevo io altre volte udito come la Sig.ra Duchessa pensava d'assegnarmi certa somma da ritrarsi dalla vendita d'un palazzo ch'è qui, qual vendita si trattava e poi si è conclusa con Mons. Vescovo di Varmia⁶⁹⁰, onde pregai questo Prelato a non pagare il danaro ad altri che a me, e così sirimase d'accordo.

[423v] Hor' havendo inteso i di passati esser seguito diversamente, mi lamentai con Mons. Vescovo, quale si scusò, dicendo come non trovandosi egli pronti alla mano 24 mila fiorini di moneta corrente, al qual prezzo, per altro assai tenue s'era venduto il palazzo per haver subito il danaro, haveva pregato il Re, ch'è suo zio⁶⁹¹, ad impresteglielo, come era successo, ma con precedente concerto, che questo danaro si rimettesse subito a Venetia per riscuotervi con altra somma mandatavi, le gioe colà impiegnate [sic], fra le quali si suppone esservene alcune del Re istesso. Io ho fatto qualche doglianza della prelatione, almeno perché in appresso si habbi maggior ri-

⁶⁸⁷ Michael Casimirus Radziwiłł.

⁶⁸⁸ Cfr. N. 387 et 433.

⁶⁸⁹ Catharina Sobieska, vidua ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł.

⁶⁹⁰ Michael Radziejowski, epus Varmiensis; palatium, de quo hic dicitur, positum erat in "Suburbio Cracoviensi" (nunc palatium Czapski); PSB XXX, p. 74-75.

⁶⁹¹ Amita regis, Catharina Sobieska, erat mater Hieronymi Radziejowski, patris epi Varmiensis Michaelis.

guardo et attentione per sodisfare questo debito. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 18 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 547.

Opitius Pallavicini
Francisco Buonvisi, nuntio apostolico Vindobonae

Varsaviae, 18 VI 1681.

Nuntiat de fasciculo litterarum Constantinopoli ad regem allato, de audientia "valedictoria" oratoribus Moscoviticis concessa et de eorundem oratorum Varsavia discessu (cfr. N. 542). Optat ei, ne conatus eius et labores in comitiis Hungariae (Sopronii celebratis) suscepti vani evadant, similiter ac sui in comitiis Polonis Varsaviae fuerunt.

Or.: AS Lucca, Archivio Buonvisi II parte, fasc. 52 n. 139, s. f. In prima pagina in angulo inferiore sinistro: "M[onsignor] B[uonvisi]i".

Ill.mo e Rev.mo etc.

Giovedì mattina⁶⁹² gionse a Sua Maestà un espresso da Costantinopoli, e fra l'altre lettere recava quella che viene in copia⁶⁹³. Questo dispaccio servì per meglio regolarsi cogl'Ambasciatori Moscoviti⁶⁹⁴, che ebbero udienza quel giorno giorno e partirono la mattina del Sabato. Furno trattati con ogni humanità, et il Re procurò di farle imprimere il concetto accennato nella lettera⁶⁹⁵, che la facilità, l'honori e le concessioni della Porta eran fraudolenti, per tirar colà l'Ambasciata solenne, e che haverian poi i Turchi mancato alle promesse.

⁶⁹² Id est 12 VI.

⁶⁹³ Cfr. notam 672, p. 229.

⁶⁹⁴ Simeon Protopopov et Ioannes Želabužskij, mandatis ex Moscovia acceptis, se discessui ex Polonia accingebant, foedere sive societate bellica cum Polonis non inita.

⁶⁹⁵ Agitur de litteris, quas rex Constantinopoli accepit.

Io procurai d'instillarle, che il Turco voleva impedire l'unione, aumentar l'amarezza fra le due Nationi, far deporre l'armi a' Moscoviti et assalirli incauti, e [v] poi soggiugata una de queste nationi, ingoiar l'altra.

Quì ricordo il munir ben Bialacerquiew, convenendo pensare ad una buona difesa, non più a trionfi. Desidero miglior fortuna a cotesta Dieta⁶⁹⁶, e che non vadino in vano le fatiche di V.ra Signoria Ill.ma, come sono andate le mie e n'anderanno molt' altre. E le bacio riverentemente le mani. Varsavia, 18 Giugno 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(^a-divotissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 548.

Opitius Pallavicini
Simoni Hia[c]iński, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 18 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Koszelensis⁶⁹⁷ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum accipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51v.

N. 549.

Opitius Pallavicini
Ioanni Karsnicki, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 18 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae archipresbyteralis Cracoviensis concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 51v.

⁶⁹⁶ Cogitat de comitiis ordinum Hungariae Sopronii (Oedenburgi) celebratis.

⁶⁹⁷ Agitur fortassis de Kościelec. In dioecesi Cracoviensi duo pagi eius nominis exstabant, in quibus ecclesiae parochiales erant, in decanatu Nowa Góra et in decanatu Witów, cfr. Litak, p. 183, 190.

N. 550.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae, 18 VI 1681.

Concedit indulgentias septem annorum et totidem quadragenarum ecclesiae parochiali Cegłowiensi⁶⁹⁸ pro festis Assumptionis Beatae Mariae Virginis et Omnium Sanctorum, ad triennium duraturas.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52r.

N. 551.

**Opitius Pallavicini
Iacobo Woński, diocesis Luceoriensis**

Varsaviae, 19 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Zembroviensis⁶⁹⁹ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52r.

N. 552.

**Opitius Pallavicini
Francisco Bandinelli⁷⁰⁰, diocesis Posnaniensis**

Varsaviae, 19 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae Garwolinensis⁷⁰¹ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52r.

⁶⁹⁸ Cegłów, tunc oppidum, nunc pagus, ad meridiem et orientem ab oppido Mińsk Mazowiecki situs.

⁶⁹⁹ Zembrów, pagus ad septentrionem et occidentem ab oppido Drohiczyn positus.

⁷⁰⁰ Franciscus Bandinelli, cfr. notam 465, p. 149.

⁷⁰¹ Garwolin, oppidum ad meridiem et orientem a Varsavia, ad Wilga amnem, situm.

N. 553.

Opitius Pallavicini**Francisco Antonio Schiman, OMConv., vicario conventus Varsaviensis**

Varsaviae, 20 VI 1681.

Concedit ei facultatem "absolvendi ab haeresi etc. eos, qui fidem catholicam in adulta aetate non fuerint professi nec fuerint ex locis etc."

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52r.

N. 554.

Card. Alderanus Cybo**Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

Testatur fasciculum litterarum eius 26 V missarum ad se pervenisse; in litteris annexis de rebus in praesentia agendis se tractare significat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 455v.

Al medesimo.

Di tutte le parti che vi si enunciavano, mi è pervenuto composto in questa settimana lo spaccio di V.ra Signoria Ill.ma in data de' 21 dello scorso⁷⁰², l'esattezza del quale riferita da me secondo il solito a N.ro Signore, le riporta dalla Sua Santità l'intera commendazione che l'è dovuta.

Nelle annesse⁷⁰³ riconoscerà V.ra Signoria Ill.ma quel più, che in risposta dello spaccio medesimo mi occorre per hora d'aggiungerle. E prego dal Signor Dio l'abbondanza delle sue benedizioni. Roma, 21 Giugno 1681.

⁷⁰² Cfr. N. 448-454.

⁷⁰³ Cfr. N. 555-562.

N. 555.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

*Mandat ei, ut nomine summi pontificis regi gratias agat, quod impedi-
verat, quominus in comitiis Regni disputaretur de inducendis quibusdam
constitutionibus ordini ecclesiastico valde perniciosis. De interruptione comi-
tiorum dolet, sed sperat fore, ut rex rebus sic stantibus nil intentatum relin-
quat ad Regnum contra exaggeratas postulationes Turcarum in determina-
tione Ucrainae defendendum. Suadet, ut rex et nuntius controversias inter
proceres Reipublicae exortas componere ac sedare studeant.*

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 455v-457r.

- Ed.: De Bojani III, p. 529-530.

Al medesimo.

[456r] Quanto è comendabile il singular zelo e la somma pietà del Re, che ha ricusato d'acconsentire a costituzioni sì perniciose e distruttive dell'immunità e dell'autorità della Chiesa, come sarebbero state le due che volevano stabilirsi ultimamente nella Dieta Generale⁷⁰⁴; altrettanto detestabile è il pensiero di quei che ebbero cuore di porle in campo.

Della pietà e premura con cui ha mostrato d'opporvisi la Maestà Sua, faccia V.ra Signoria Ill.ma alla medesima ogni più ampla significazione di gradimento per parte di N.ro Signore, il qual non dubita che non sia per far lo stesso in ogn'altra Dieta, quando a proposizioni sì scandalose e sì improprie volesse passarsi.

Molto prudente è stata la maniera di V.ra Signoria Ill.ma per farne concepir orrore a cotesti Signori, facendo lor ponderare, e irritata la Divina giustizia e imminente il gastigo colla rottura della Dieta.

[456v] Per questo inaspettato discioglimento⁷⁰⁵ non può esserci maggiore il cordoglio di Sua Beatitudine, tanto più riflettendosi dalla Sua Santità essersi ciò potuto originar ancora per l'interne discordie, che regnano fra cotesti Signori. E benché creda Sua Santità che non si sarà lasciato dal Re di tener solito i Senati Consulti ed il Postcomitiale, per esaminare ciò che sia più espediente a risolversi per la sicurezza del Regno, e per appigliarsi a

⁷⁰⁴ Cfr. N. 380, 383, 470, A. 2.

⁷⁰⁵ Inde sequitur, ut card. Cybo etiam fasciculum 27 V missum acceperit, in quo Pallavicini de interruptione comitiorum nuntiabat; cfr. N. 467- 472.

quei rimedii e più pronti e più forti e vlevoli a far argine ad ogni torrente, che della parte del Turco potesse venir ad inondar la Polonia tutta, come può facilmente seguire con una violente [sic] dislimitatione dell'Ukraina, secondo la pretensione costì assai ben nota del Turco istesso, vuol nondimeno la Santità Sua che da V.ra Signoria Ill.ma sia insinuato non solo il mandar subito a confini verso quella parte i due eserciti, che hoggi si trovano in piedi del Regno e del [457r] Gran Ducato; ma anche, deposto qualunque rispetto o timore, se fosse espediente, come certo lo sarebbe se si persistesse dal Turco di voler venire alla dislimitazione predetta, di far la chiamata della nobiltà o sia Pospolita Ruscenia [sic] com'essi dicono. Tratanto mentre le accennate forze saranno di gran lunga inferiori a quelle che vi ha, e forsi vi spingerà ancora il Turco medesimo, volendo questo far la dislimitazion che si è detta.

Tratanto desidera Sua Santità che il Re colla sua regia autorità e prudente destrezza non lasci di adoperarsi per la riunion de gl'animi de' medesimi Signori; sicome pur dovrà far V.ra Signoria Ill.ma e per conformarsi a se stessa e per secundar ad un tempo la grave sollecitudine di N.ro Signore, il quale anche per la dubbietà dell'evento ne apprende più d'ogn'altro assai maggiore e imminente il pericolo. E le auguro da Dio vero bene. Roma, 21 Giugno 1681.

N. 556.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 21 VI 1681.

Rogat, ut veram causam interruptionis comitiorum detegere nitatur.

Reg. cifre: AV, Nunz.Pol. 94 f. 50r.

Copia cifre: AV, Nunz.Div. 222 f. 85v.

A ' Mons. Nunzio sudetto. A' 21 Giugno 1681.

Importa molto il saper la vera e più segreta origine della dissoluzione della Dieta. Vostra Signoria Ill.ma procuri colla sua sagacità e destrezza di rinvenirla⁷⁰⁶.

⁷⁰⁶ Nuntium de ruptis comitiis Pallavicini Romam misit 27 V per cursorem extraordinarium Vindobonam proficiscentem (cfr. N. 467, 469). Postridie eius diei, 28 V, per tabellarios ordinarios misit litteras, quibus abruptionem comitiorum accuratius et prolixius descripsit, cfr. N. 475.

N. 557.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

Perspicacitatem eius laudat et consentit cum eo abruptionem comitiorum existimari posse vindictam divinam pro temptaminibus inducendi constitutiones immunitati ecclesiasticae damnosas. Rogat, ut dolorem papae et suam ipsius de Regno Poloniae sollicitudinem Polonis significet et ostendat eos, si defensionem patriae neglegant, in dicionem Turcarcare venire et libertatem facile amittere posse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 457v-458r.

Al medesimo.

E' degna della pietà e della perspicacia di V.ra Signoria Ill.ma la riflessione, che i tentativi della Dieta Generale di cotesto Regno contro l'immunità ecclesiastica havranno provocato la Divina vendetta⁷⁰⁷ [458r] e che di questa possa essere effetto la dissoluzione improvvisa della Dieta medesima, con tanto danno e pericolo di cotesto Regno, mentre si è veduto che i Senatori, discordi fra loro in tutte le altre cose, in questa sola si sono accordati di conculcare ed opprimere le ragioni e la libertà della Chiesa.

Convien che V.ra Signoria Ill.ma opportunamente l'esaggeri costà et aggiunga, come sentimento e pronostico di Sua Santità, espresso dal suo paterno dolore per sì lagrimevoli accidenti, che se continueranno i Polacchi nell'intraprese contro l'onore della Chiesa, permetterà facilmente Iddio che i Turchi, rotto ogni argine di difesa, s'impadroniscano della Polonia vi spianti la libertà, la religione et insieme il nome de gli autori di così strane et inique deliberazioni; e le prego da Dio vero bene. Roma, 21 Giugno 1681.

N. 558.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

⁷⁰⁷ Cfr. N. 470.

Iubet, ut monachis Cisterciensibus mandet, ne interea ullam concordiam cum rege de abbatiis inire conentur. Sin autem aliquam pactionem ea de re iam inceperint, eam interrumpant et mandata ex Urbe exspectent.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 457v.

Al medesimo.

Non si giudica per ora opportuno che i Padri Cisterciensi di cotesto Regno entrino in alcun trattato di concordia con Sua Maestà per conto delle abbadiie del loro ordine⁷⁰⁸, secondo il proietto che ne hanno dato qui e che facilmente ne havranno esibito anche a V.ra Signoria Ill.ma. Però dovrà avvisarli che non intraprendano, o se hanno già intrapreso, detestano e faccio no svanire ogni trattazione.

Quì tratanto si esaminerà maturamente la materia, e si darà poi ragguaglio a V.ra Signoria Ill.ma di ciò, che si sarà trovato espediente. E prego il Signor Dio le conceda vero bene. Roma, 21 Giugno 1681.

N. 559.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

Certio rem eum reddit epo Camenecensi (Stanisla o Wojeński) abbatiam Benedictinorum Lubinensem in commendam datam esse, epum vero Premisliensem (Ioannem Stanisla um Zbąski) petente rege praeposituram Canonico rum Regularium S. Sepulchri Miechoviensem in commendam accepisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 459r-v.

Al medesimo.

Mons. Vescovo di Camenietz è stato consolato dell'Abbadia di Lubna in commenda⁷⁰⁹. Può ringratiarne le favorevoli relazioni, inviate qua da V.ra

⁷⁰⁸ Cfr. N. 463.

⁷⁰⁹ Stanislaus Wojeński, epus Camenecensis. Lubin (Lubiń), pagus meridi onem et occidentem versus a Śrem situs; abbatia Benedictinorum ibi saeculo XI condita erat.

Signoria Ill.ma⁷¹⁰, che per altro Sua Santità non inclinava, atteso il frutto e la pluralità d'altri benefitij, ch'egli gode per indulto apostolico⁷¹¹. Potrà dargli avviso del successo e rendergli insieme la mia acclusa risposta.

L'istesso ufficio potrà passare con Mons. Vescovo di Premislia, che ha conseguita in commenda la Prepositura del Santo Sepolcro de' Canonici Regolari⁷¹². Anzi dovrà darne parte al Re in nome [459v] di Sua Santità, a cui Sua Maestà ne scrisse con molta efficacia. Ma a simili lettere il Papa ordinariamente non risponde, che per bocca del suo Nunzio; e le prego da Dio vere prosperità. Roma, 21 Giugno 1681.

N. 560.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

Affirmat abbatem Suleioviensem (Bernardum Zaruski), qui in negotio nominationis abbatialis arbitrio regis obsecutus sit, quodammodo castigandum esse, sed summum pontificem nihilominus statuisse eum dignitate abbatiali non privare ea condicione, ut primam pronuntiationem suam hac in parte factam revocet et declaret se in hoc negotio "per vim et metum" egisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 458v-459r.

Al medesimo.

Meriterebbe esemplar gastigo l'indegna protesta dall'Abbate di Suleovia⁷¹³ a favor della regia nominatione in grave pregiudizio delle ragioni e della libertà di quel Monastero e de gl'altri del Regno di Polonia. Con tutto ciò Sua Santità né pur lo priverà dell'Abbadia, prevalendo in contrario altri più importanti riguardi, quando egli si disponga a far nuova protesta, dove dichiarì solennemente d'haver fatta la prima per vim et metum, [459r] e fac-

⁷¹⁰ Relatio nuntii de abbatia Lubinensi est mihi ignota.

⁷¹¹ Stanislaus Wojeński erat canonicus Cracoviensis (ab a.1661), praepositus Międzyrzecensis et parochus Otfinoviensis (Otwinoviensis); cfr. AV, Proc.Conc. 79 f. 114v. De parocchia in Otfinów (Otwinów), cfr. ANP XXXIV/1, notam 579, p. 240.

⁷¹² Ioannes Stanislaus Zbąski, epus Premisliensis.

⁷¹³ Bernardus Zaruski, abbas Cisterciensium Suleioviae canonice electus; cfr. notam 300, p. 82. Textum Polonicum et versionem Latinam renuntiationis Bernardi Zaruski tamquam abbatis Suleioviensis in favorem nominati regii, Ioannis Stanislai Zbąski, vide AV, Nunz.Pol. 99 f. 460r-461r. Die 16 VII 1681 Zaruski renuntiationem suam revocavit, cfr. AV, Nunz.Pol. 99 f. 461r-v.

cia ogni altra dichiarazione favorevole alla libertà del medesimo Monastero et all'autorità apostolica, come è giusto e come V.ra Signoria Ill.ma saprà insinuarli. Altrimenti non spero di conseguir l'Abbadia. E prego il Signor Dio le conceda vero bene. Roma, 21 Giugno 1681.

N. 561.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

Nuntiat se in Dataria Apostolica operam suam interposuisse, ut explanaretur negotium canonicatus Varmiensis (qui canonicatus, petente rege Hadriano von der Linde collatus, ut aulico suo conferretur princeps Iosephus Carolus Lubomirski summo pontifici supplicavit). Adiungit tamen Hadrianum von der Linde de hoc accepto beneficio nihil curavisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 459v-460r.

Al medesimo.

Del Canonicato di Varmia, conferito da N.ro Signore a preghiera del Re ad Adriano Vanderlinde⁷¹⁴, si supplicò, si come V.ra Signoria Ill.ma mi accenna, anche il Sig. Principe Lubomirski⁷¹⁵ per il suo maggiordomo, ma penetratosi ciò da me, feci avvertire i Ministri della Dataria della gratia già fat-tane dalla Sua Santità ad istanza del Re medesimo, onde non ebbero poi effetto quelle del Sig. Principe.

Meritava però il Vanderlinde che altri gli intorbidassero questa provi-sione, mentr' egli né per se stesso, né per mezo d'altri dopo un anno che n'è provveduto, si è mai affacciato non solo per farne la spedizione, ma né pur per render consapevole Mons. Datario⁷¹⁶ o alcuno de' suoi ministri, della grazia ricevutane da [460r] Sua Beatitudine, si che per tal cagione potea correre ogni pregiudizio il Vanderlinde. Anche in questa picciola cosa può la Maestà Sua riconoscer l'attenzione mia al servirla. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signor Dio vero bene. Roma, 21 Giugno 1681.

⁷¹⁴ Cfr. N. 453 et notam 456, p. 143.

⁷¹⁵ Princeps Iosephus Carolus Lubomirski rogabat, ut canonicatus Varmiensis aulico suo Mat-thiae Psojecki conferretur; cfr. N. 453 et notam 458, p. 144.

⁷¹⁶ Stephanus Agostini (1613-1683), ab a. 1676 datarius et eleemosynarius pontificius, a 1 IX 1681 cardinalis.

N. 562.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 21 VI 1681.

Certiozem eum facit informationes et documenta de abbazia Tremesnensi Nicolao Stanislao Świącicki in commendam concedenda Romae diligenter examinatum iri, nuntium vero de toto negotio tempore suo debitam significationem esse accepturum.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 458v.

Al medesimo.

Le notizie et i documenti, che V.ra Signoria Ill.ma mi ha trasmessi sopra l'esposto nel memoriale, presentato qua per parte di Nicolò Pvicicchi [Świącicki]⁷¹⁷, il quale aspira alla commenda dell'Abbadia di Tremesna, saranno qui diligentemente considerate, et a suo tempo le significherò la deliberazione che sopra tale affare si sarà presa. Con che auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Signor Dio etc. Roma, 21 Giugno 1681.

N. 563.

**Opitius Pallavicini
Stanislao Krawlewicz, sacerdoti**

Varsaviae, 21 VI 1681.

Concedit ei, vicepraeposito cappellae Sanctae Crucis in ecclesia parochiali Petricoviensi⁷¹⁸, dispensationem ab irregularitate "contracta ex eo, quod in rixa aliquot alapas impegerit Blasio Ciesielski, incolae suburbii Petricoviensis, qui eodem die mortuus est, incertum an ex dictis alapis an alias" etc.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52r.

⁷¹⁷ Quod attinet ad memorialem libellum de Nicolao Stanislao Świącicki in abbatem Canonico-rum Regularium Lateranensium Tremesnae confirmando, vide notam 442, p. 139. Informationes Opitii Pallavicini in eodem negotio missas, cfr. N. 451, 452.

⁷¹⁸ Petricovia (Piotrków Trybunalski), oppidum in archidioecesi Gnesnensi, vel Petricovia (Piotrków Kujawski), oppidum in dioecesi Vladislaviensi situm.

N. 564.

Opitius Pallavicini
Laurentio Michaelis, dioecesis Premisliensis

Varsaviae, 23 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Sokoloviensis⁷¹⁹ concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Pol. 177 f. 52v.

N. 565.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 25 VI 1681.

Fasciculum litterarum eius 31 V 1681 datarum se accepisse nuntiat. In epistulis adiunctis de rebus in praesentia occurrentibus scribit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 428r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Al dispaccio di V.ra Eminenza de' 31 Maggio⁷²⁰ ricevuto hieri, rispondo con questo in quella parte che posso, per dover supplire in appresso a quel più che lo richiederà. Et inviando congiunto⁷²¹ quel più, che m'occorre di mandare hora, all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 25 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
 Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

a-a) *Autographum.*

⁷¹⁹ Agitur procul dubio de oppido Sokolów, ad occidentem a Leżajsk, in dioecesi Premisliensi sito. Ecclesiae parochiales exstabant etiam in oppido Sokolów archidioecesis Leopoliensis, in oppido Sokolów Podlaski in dioecesi Luceoriensi et in oppido Sokolów in dioecesi Plocensi; cfr. Litak, p. 224, 315, 324, 333.

⁷²⁰ Cfr. N. 485-490.

⁷²¹ Cfr. N. 566-570.

N. 566.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 25 VI 1681.

Scribit epos orthodoxos, Premisliensem et Leopoliensem (Innocentium Winnicki et Iosephum Szumlański), postquam Unionem cum Ecclesia Romana amplexi essent, multa privilegia a rege accepisse, quae in Comitibus Regni approbanda essent. Cum tamen comitia interea abrupta sint, suadet, ut papa breve suum ad regem dare velit, in quo sollicitudinem eius, diligentiam et conatus in perficienda Unione laudet eumque adhortetur, ut hoc pium opus omni studio pergat et prosequatur, ita ut omnes eius subditi orthodoxi ("schismatici") ad accipiendam Unionem adducantur. Opportunum esse censet brevia similis tenoris mittere etiam ad palatinum Russiae Stanislaum Jabłonowski et marescalcum aulae regiae Hieronymum Sieniawski, in quorum bonis magnus numerus subditorum fidei orthodoxae ("schismaticorum") inveniatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 426r-427r.
- Ed.: Welykyj LNA XIII, p. 249-250.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Perché nel venire i due Vescovi di Leopoli e di Premislia di rito Greco⁷²² all'Unione furono accordate da Sua Maestà molte gratie circa le cose temporali⁷²³, così ad essi come a quelli che li seguissero, quali gratie dovevano, secondo il costume, venire approvate dalla Dieta, sendosi questa rotta infastamente, conviene adesso trovar qualch' altra strada che conduchi allo stesso termine, cioè perché vi sii qualche cosa, che li spinga subordinatamente al motivo della salute alla santa unione.

Hor' io penso, che possa servire in parte un breve che N.ro Signore scrivesse al Re, lodandolo della sua sollecitudine, zelo e pietà, che han fatto le prime parti nella presente santa opera, con esortarlo a proseguire e porre ogni studio e cura per la perfettione, onde nel suo governo il Regno diventi un sol' ovile, e riconosca in tutto il supremo [426v] Pastore. Piaceria anco un breve al Sig. Stanislao Jabłonowski, Palatino di Russia e Generale campestre del Regno, degno d'ogni lode, sendosi adoperato con immenso ardore e con una singular prudenza. Ha egli in animo di fondare un monasterio, in quelle parti dove ha più regnato il schisma, per i Basiliiani già uniti; hor le

⁷²² Iosephus Szumlański et Innocentius Winnicki.

⁷²³ Cfr. notam 89, p. 16.

lodi e la commendatione pontificia sperarei che fossero per porgere nuovi stimoli al suo zelo, e che infiammeriano maggiormente la sua carità. Andrea Potoski⁷²⁴, Palatino di Cracovia, e Girolamo [Sieniawski]^{725a}, Maresciallo di Corte hanno nelle loro terre un gran numero di questi, che si vogliano ridurre all'ovile, e se Sua Santità si degnasse di esortarli a voler cooperare perché il grege errante riconosca il suo Pastore, con lodarli anche della cooperatione già posta, questi et il [427r] sudetto credo, che suppleriano in gran parte il difetto dell'aiuto che manca, per non essersi potute ridurre alla perfezione le gratie, delle quali ho fatto mentione di sopra. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 25 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(b-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{b)})

^{a-a)} *Relictum est spatium vacuum inscribendo cognomini.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 567.

**Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo**

Varsaviae, 25 VI 1681.

Nuntiat se reperire non potuisse litteras eius 15 IV datas de contributionibus ab ecclesiasticis solvendis. Rogat ergo, ut aliud exemplar earum litterarum sibi mittat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 430r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Non trovasi nella mia Segreteria la lettera di V.ra Eminenza de' 15 Aprile di quest'anno in proposito delle contribuzioni passate degl'ecclesiastici⁷²⁶, alle quali la Dieta, ch'è stata rotta, voleva costringerli benché non vi

⁷²⁴ Andreas Potocki, cfr. notam 59, p. 10.

⁷²⁵ Nicolaus Hieronymus Sieniawski († 15 XII 1683), marescalcus aulae regiae a. 1676-1683, die 29 I (8 II) 1683 nominatus est exercituum Regni campestris capitaneus; cfr. *Urządnicy centralni i nadworni Polski XIV-XVIII wieku*, p. 47.

⁷²⁶ Litterae card. Alderani Cybo ad nuntium de tributis ab ecclesiasticis solvendis datae erant 5 IV 1681, cfr. N. 316.

fosse il beneplacito apostolico. Parmi, che dessi questa ad un de' Mons.ri Vescovi a fin che la comunicasse all'altri, ma questo, fatta la diligenza, non la ritrova. Hor perché V.ra Eminenza colla sua de' 24 Maggio⁷²⁷ mi comanda, che per terminare quest'affare ricorra alla detta lettera, la supplico a inviarmene subito il duplicato, se ben sendo memore delle cose più principali, e forse anco perché la detta lettera (a-si ritroverà^a), anderò intanto operando. Ch'è quanto m'occorre dire a V.ra Eminenza, e le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 25 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(b-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^b)

a-a) *Adscriptum supra.*
b-b) *Autographum.*

N. 568.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 25 VI 1681.

Significat regem destitisse a proposito epi Posnaniensis (Stephani Wierzbowski) ad episcopatum Culmensem transferendi. Subiungit ad hoc consilium a rege capiendum impatientiam coadiutoris Posnaniensis (Ioannis Casimiri Opaliński) et eius fratrum non parum contulisse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 393r.

Copia decifr.: AV, Nunz.Div. 221 f. 107r.

(a-Di Varsavia da Mons. Nunzio. 25 Giugno 1681. Decifrato a 23 Luglio^a)

La collera del Re contro Mons. Vescovo di Posnania⁷²⁸ con il beneficio del tempo si è un poco rimessa. Hora stante ciò e l'impatienza de' fratelli del

⁷²⁷ Cfr. N. 460.

⁷²⁸ Stephanus Wierzbowski. De controversia inter regem et eum Posnaniensem exorta cfr. ANP XXXIV/1, N. 44 et notam 104, p. 47, N. 79, 159, 233, 263, 264.

Coadiutore di Posnania⁷²⁹ e la sua stessa di havere una Chiesa, della quale possa vivere, ha posto il Re così alle strette, che si è rimosso dalla volontà che Mons. Vescovo di Posnania passasse alla Chiesa di Culma⁷³⁰, e così con tirare a lungo si è uscito da questo intrico.

a-a) *Repetitur in f. 396v.*

N. 569.

Opitius Pallavicini card. Alderano Cybo

Varsaviae, 25 VI 1681.

Nuntiat se accepisse apocham summae 40 milium florenorum duci Michaeli Casimiro Radziwiłł ex Camera Apostolica secunda pensione persolutae, eandem apocham viduae defuncti ducis statim transmisisse et petiisse, ut vidua id debitum quam celerrime solveret. Viduam esse pollicitam se pecuniam ex venditione gemmarum a marito olim Venetiis oppigneratarum ad debitum Aerario Apostolico persolvendum destinaturam esse.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 429r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Hieri mi giunse la ricevuta del defonto Sig. Duca di Ratzivil⁷³¹ delli 40 mila fiorini di buona moneta, hor perché la Sig.ra Duchessa⁷³² sta per partirsene da un'ora all'altra, ho stimato bene di mandargliela subito a vedere, come s'era rimasto d'accordo, e rinuovar nell'istesso tempo le preghiere per il pagamento.

Ha la Sig.ra Duchessa riconosciuto il debito, vista a mano, et ha suggiunto che a pena ha havuto di ciò un barlume dal defonto marito, della prodigalità del quale ha fatto qualche doglianza. Hor la somma del concerto,

⁷²⁹ Ioannes Casimirus Opaliński. Eius fratres fuerunt: Ioannes Opaliński, ab a. 1678 palatinus Brestensis Cuiaviensis; Petrus Opaliński, ab a. 1679 palatinus Lancienciensis, et frater ex matre Christophorus Grzymułtowski, ab a. 1679 palatinus Posnaniensis.

⁷³⁰ Cfr. ANP XXXIV/1, N. 263.

⁷³¹ Michael Casimirus Radziwiłł. Apocha summae 40 milium florenorum ex Aerario Apostolico duci mutuo datae Opitio Pallavicini 31 V 1681 missa erat, cfr. N. 490.

⁷³² Catharina Sobieska, vidua ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł.

fatto prima da me coll'Abbate Zaluski⁷³³, che maneggia i suoi affari, et hoggi rinuovatosi, è stato che venendo da Venetia le gioie, per redimer le quali parmi che habbi mandato da otto o nove [429v] mila ungheri, quali gioie si pensa di vendere qui vantaggiosamente, tutto il danaro che se ne ritrarrà sera sborsato subito a me, con che verrà a rimanere o estinto, o così lieve il residuo del debito, che non ne sarà difficile poi l'intiera essattione. Io starò attento che così siegua, non vedendo per hora modo nè più pronto nè migliore di questo. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 25 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

a-a) *Autographum.*

N. 570.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 25 VI 1681.

Proceres (Regni et Magni Ducatus) ad bona sua et domos Varsavia discedunt. Rex interea in Villa Nova (Wilanów) moratur et itineri in Prussiam faciendo se accingit. Circummissae sunt litterae universales comitiola convocantes, in quibus nobiles de exitu comitiorum edocentur. Vicecancellarius Lithuaniae (Dominicus Nicolaus Radziwiłł) in Lithuaniam profectus est, ut voluntati regis obsequendo praeterita stipendia militibus persolveret. Palatinus Kioviensis (Stephanus Niemirycz) ad electorem Brandenburgensem missus est, ut res controversas inter utramque aulam intercedentes explicaret componeretque. Coadiutor Posnaniensis (Ioannes Casimirus Opaliński) epus Culmensis nominatus est.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 431r-v.

⁷³³ Andreas Chrysostomus Zaluski, secretarius maior Regni et cancellarius reginae Mariae Casimirae, a rege nominatus abbas commendatarius Cisterciensium in Wąchock (a summo pontifice a. 1682 confirmatus). Zaluski curabat etiam negotia ducissae Catharinae Radziwiłł, cfr. ANP XXXIV/1, N. 137.

Varsavia, 25 Giugno 1681.

Partano giornalmente i Grandi verso i loro beni, inde questa città rimane nella sua semplice conditione, non apparendovi quasi più vestigio di Corte, sendo il Re passato a Villanuova, d'onde non venne nemeno hieri, benché fosse il suo giorno Natalitio⁷³⁴, che celebrò colà.

Disegna la Maestà Sua di fare un breve viaggio in Prussia per rivedere li suoi beni⁷³⁵, et ha animo di essere di ritorno in Villanuova verso i primi giorni di Agosto. Una sol cosa lo ritarda, cioè il volere scoprire se i Turchi hanno alcun disegno verso queste parti, ma le lettere di Leopoli di questa settimana serviranno perché possa determinarsi.

Sono state spedite l'universali per [431v] farsi le Dietine da per tutto. Con quelle viene informata la Nobiltà di ciò, che si era concluso nella Dieta e dell'empia e scelerata rottura di essa.

Il Vicecancelliere di Lituania⁷³⁶ se ne passa con celerità in quel Ducato, volendosi dal Re che si liquidi il credito di quell'essercito, che si mantiene in piedi da lungo tempo a titolo di voler' esser pagato de' suoi crediti prima della dissoluzione.

È stato spedito all'Elettore di Brandemburgo il Palatino di Chiovia⁷³⁷ con segrete istruzioni, che credesi riguardino il veder di togliere le grand' ombre, insorte da qualche tempo fra questi Principi.

Mons. Coadiutore di Posnania⁷³⁸ è stato nominato alla Chiesa vacante di Culma.

N. 571.

Opitius Pallavicini

Edoardo Cybo, secretario S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 25 VI 1681.

Pro litteris 31 V datis gratias agit. Gaudet consilia sua in negotio episcoporum ad Unionem recens allectorum probata et grate accepta esse. De sacer-

⁷³⁴ 24 VI, die festo s. Ioannis Baptistae, Ioannes III rex diem festum ex nomine, non autem diem natalem suum celebrabat (rex enim 17 VIII 1629 natus erat).

⁷³⁵ In Prussia Ioannes III possidebat capitaneatum Mevensem (Gniew) ab a. 1667 et bona Marienburgensia. A. 1685 venit etiam in possessionem bonorum Wejherowo; cfr. Komarzyński, p. 18, 34, 38-39, 52.

⁷³⁶ Dominicus Nicolaus Radziwiłł, vicecancellarius M. Ducatus Lithuaniae a 17 II 1681 ad 26 II 1690; cfr. ANP XXXIV/1, notam 137, p. 60.

⁷³⁷ Stephanus Niemirycz (Niemirzyc, ante 1630-1684), a m. Februario 1681 palatinus Kioviensis.

⁷³⁸ Ioannes Casimirus Opaliński. Episcopatus Culmensis vacabat post Ioannis Małachowski transitum ad episcopatum Cracoviensem.

dote in Moldavia laborante (Ioanne Baptista Berchuze) opportunam informationem se esse comparaturum promittit et ad S. Congregationem missurum.

Autogr.: APF, SC - Moscovia, Polonia, Rutheni 2 f. 89r-v. In f. 89r in angulo inferiore sinistro manu nuntii: "Mons. Cibo".

Ill.mo e Rev.mo Signor *etc.*

Mille gratie a V.ra Signoria per quelle che ha fatto a me, dandomi parte delle risoluzioni prese circa i Greci novellamente uniti⁷³⁹. Io ho da goderne molto e per la compiacenza che si mostra dell'opera mia, e perché veggo che sono stati aprovatì quei temperamenti che ho stimato espedienti. A V.ra Signoria rendo anco vivissime gratie per questo conto, perché so che essa sarà stato il protectore e fautor principale; e questo quanto alla lettera de' 31 Maggio.

Circa l'altra de' 17⁷⁴⁰, nella quale mi comandava di prender informatione d'un prete di Bacovia, e proveder che sii rimosso dalla cura se son vere le cose che si rap-[89v]presentano di lui, dirò brevemente come eseguirò ciò se giungerò ad haver l'informationi a proposito. Barbari sono quei popoli, pochissima è la communicatione, onde la cosa riesce molto difficile. E le bacio riverentemente le mani. Varsavia, a 25 Giugno 1681.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

divotissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso

N. 572.

Opitius Pallavicini
Iacobo Skalski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 25 VI 1681.

⁷³⁹ Per litteras 31 V datas Eduardus Cybo nuntium in Polonia edocuit de eis, quae S. Congregatio decrevisset in negotio episcoporum, qui recenter Unionem acceperunt (Innocentii Winnicki et Iosephi Szumlański); cfr. N. 491.

⁷⁴⁰ Cfr. N. 442.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Neokorciensis⁷⁴¹ dioecesis Cracoviensis concedit ei dispensationem "extra tempora" ad presbyteratum accipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52v.

N. 573.

**Opitius Pallavicini
Ioanni et Annae Smietkowska, dioec. Culmensis**

Varsaviae, 26 VI 1681.

Concedit eis dispensationem "super cognatione spirituali, ... quae cognatio orta est ex eo, quod dictus Ioannes levaverit filium dictae Annae".

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52v.

N. 574.

**Opitius Pallavicini
Benedicto Żuchorski, custodi ecclesiae cathedralis Vilnensis**

Varsaviae, 26 VI 1681.

Mandat ei, ut exploret et se edoceat, utrum ea, quae de ecclesia parochiali in Sokółka in litteris ex Curia Romana datis, Claudio Quarre plura beneficia retinere permittentibus, relata sint, veritati respondeant necne, et an forte intercedant impedimenta canonica obstantia, quominus dictus Quarre tale beneficium obtineat.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 52v-53r. In f. 52v in margine: "Commissio inquisitionis in ordine ad dispensandum super pluralitate beneficiorum". Adnotatio in margine et annus in fine litterarum alia manu exarata sunt.

⁷⁴¹ Nowy Korczyn, tunc oppidum, nunc pagus ad ostium Nidae fluvii in Vistulam influentis.

Dilecto Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do Domino Benedicto Zuchorski⁷⁴², Custodi Ecclesiae Cathedralis Vilmensis, salutem in D.no sempiternam. Noverit Dominatio tua Nobis exhibitas esse litteras Apostolicas⁷⁴³ sub plumbo more Curiae Romanae expeditas, de data prout in iisdem super retentione plurium beneficiorum, pro parte admodum Rev.di Domini Claudii Quare tenoris ut [...]a) post quidem litterarum praesentationem seu exhibitionem ut supra factam, dictus admodum Rev.dus D.nus Claudius Quare Nobis humiliter supplicavit, quatenus ad earundem executionem procedere dignaremur.

Nos igitur qui enim quam ab locorum distantiam per Nos ipsos informationem, prout Apostolica mandata et res ipsa exigit, assumere non possumus, ab aliis [53r] timoratae conscientiae viris in partibus existentes percipere debemus, Dominationi V.rae de qua plurimum in Domino confidimus, per praesentes committimus et mandamus, quatenus de narratis et expositis in iisdem litteris Apostolicis quantum attinet ad praefatam parochialem Sokolicensem⁷⁴⁴ se diligenter informet, Nobisque super illis idoneitate cuiusdem Claudii Quare et non obstantia alicuius canonici impedimenti quantitate seu valore reddituum et quorumcunque proventuum comprehensis etiam distributionibus quotidianis quatenus dentur et aliis quibuscunque obventionibus dicti beneficii Sokoliensis meritis et praerogativis eiusdem Claudii Quare supplicatis caeterisque ad dictarum litterarum executionem totalitem et plenariam necessariis conducibilibus et opportunis relationem faciat cum suo voto et sentimento super praemissis conscientiam Dominationis V.rae strictissime in Domino onerantes, in quorum fidem etc. Datum etc. die 26 Iunii 1681.

a) *Verbum non legitur.*

N. 575.

Opitius Pallavicini

Alberto Stawowski⁷⁴⁵, suffraganeo archidioecesis Gnesnensis

Varsaviae, 26 VI 1681.

⁷⁴² Benedictus Zuchorski, custos Vilmensis, decanus Samogitiensis, a 14 IV 1681 epus titularis Mallensis et suffraganeus Samogitiensis.

⁷⁴³ Agitur de litteris ex Curia Romana 9 II 1680 datis; cfr. AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 89v.

⁷⁴⁴ Fortassis agitur de oppidulo Sokółka, meridionem et occidentem versus a Grodna sito. Propter quasdam rationes Zuchorski hoc mandatum non est executus, propterea 26 VI 1682 nuntius hoc negotium commisit Nicolao Zgierski, archidiacono Albae Russiae; cfr. AV, Arch.Nunz.Vaes. 177 f. 108r.

⁷⁴⁵ Adalbertus Stawowski († 1693), canonicus Loviciensis, Cuiaviensis, Gnesnensis (ab a.1664), archidiaconus Cuiaviensis, ab a. 1677 epus titularis Petrensis et suffraganeus Gnesnensis. Relationem eiusdem Stawowski vide in: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 . 89r-90v.

Iubet, ut inquiret et sibi perscribat, utrum ea, quae in litteris ex Curia Romana datis, Claudio Quarre pluralitatem beneficiorum permittentibus, relata sint necne, et num forte intercedant impedimenta canonica, quae tali pluralitati obstant. Beneficia, de quibus hic agatur, esse sequentia: canonicatum in ecclesia collegiata s. Georgii et cappellaniam "Siemianovianam"⁷⁴⁶ dictam in ecclesia cathedrali Gnesnae, praeposituram Sochaczewiensem et cappellaniam regiam in eadem ecclesia sitam. De beneficiis Sochaczewiae sitis se propterea edoceri cupere scribit, quod illud oppidum in confiniis archidioecesis Gnesnensis positum sit (textum vide in N. 574).

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 53r-54r. In f. 53r in margine: "Commissio inquisitionis in ordine ad dispensandum supra pluralitate beneficiorum". Adnotatio in margine et annus in fine litterarum alia manu exarata sunt.

N. 576.

Opitius Pallavicini
Stanislao et Catharinae Skarszewski, coniugibus

Varsaviae, 27 VI 1681.

Concedit eis⁷⁴⁷ facultatem oratorium privatum possidendi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 54r.

N. 577.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 28 VI 1681.

Fasciculum litterarum eius 28 V datarum ad se pervenisse testatur et nuntiat studium et diligentiam eius in explendo ministerio adhibitam summo pontifici placere.

⁷⁴⁶ Nomen originem ducit a pago Siemianowo (in parocia Dziekanowice), qui pagus efficiebat dotationem cappellae, quam etiam cappellam Olszoviorum vocabant, ex quo tempore illic sepultus erat a. 1677 aepus Andreas Olszowski; cfr. Korytkowski I, p. 247-248.

⁷⁴⁷ Stanislaus Skarszewski de Rzecznów (circa 1602-1685), castellanus Wojnicensis a. 1667-1685. A. 1668 uxorem duxit Catharinam Ginwiłł Piotrowska (natam a. 1634), viduam Hieronymi Wierzbowski († 1665), palatini Siradiensis; cfr. Wierzbowski, *Konnotata...*, p. 71, 130.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 460r.

Al medesimo.

Ai moltiplicati rincontri dell'esattezza di V.ra Signoria Ill.ma, venutimi col suo spaccio in data de' 28 dello scorso⁷⁴⁸, ha corrisposto il consueto benigno gradimento di N.ro Signore, che nella mia relazione ne ha commendata ogni parte. Ciò riferisco a V.ra Signoria Ill.ma con mio particolar piacere, e riferendomi per il più che per servizio di Sua Beatitudine debbo significarle in risposta al tenore delle annesse lettere, resto con pregar a V.ra Signoria Ill.ma dal Signor Dio vera prosperità. Roma, 28 Giugno 1681.

N. 578.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 28 VI 1681.

Scribit remedia, quae Poloni adversus periculum propter violentam destructionem Ucrainae a Turcis cogitatam imminens adhibere intendant, magnitudini periculorum non esse sufficientia. Hortatur eum, ut Polonos eiusmodi periculorum admonere pergat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 460v - 461 r.
- Ed.: De Bojani III, p. 531.

Al medesimo.

Tutti gl'espediti che Vra Signoria Ill.ma mi accenna, andarsi costì considerando per porger adeguato provvedimento a gl'imminenti pericoli⁷⁴⁹, che dalla parte del Turco col mezzo della violenta dislimitazione dell'Ukraina da lui pretesa sovrastano alla Polonia, sarebbero assai opportuni e proprii del bisogno, ma quello al quale [461r] forse si appiglieranno costì di venire alla deputazione de' commissarii e di mandargli sù luogo celeremente per assistere alla dislimitazione istessa, ed in caso di violenze non consentirvi in concorso de' gl'altri non è a proposito. L'insolenza de' Turchi contro i Polacchi

⁷⁴⁸ Cfr. N. 474-477.

⁷⁴⁹ Cfr. N. 475, 477.

è troppo avanzata, onde se da essi non si passa a risoluzioni più forti per reprimerla, saran perduti.

Vostra Signoria Ill.ma continui pur le sue diligenze incessantemente, onde si apprenda questa verità e si faccia dal canto loro le parti, che si richiedono per sicurezza del Regno e della Religione; e le prego dal Signor Dio la sua assistenza e vera prosperità. Roma, 28 Giugno 1681.

N. 579.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 28 VI 1681.

Mandat ei, litteras suas 31 V datas in memoriam revocans, ne Casimiro Ioanni Opaliński, coadiutori Posnaniensi, permittat fructus et iurisdictionem episcopatus, inscio et invito epo Posnaniensi (Stephano Wierzbowski), usurpare.

Reg. cifre.: AV, Nunz.Pol. 94 f. 50r-v.

Copia cifre: AV, Nunz.Div. 222 f. 86v-87r.

A' 28 Giugno 1681. Al medesimo.

Gli attentati dell'Opulinschi, Coadiutore di Posnania⁷⁵⁰, in voler usurpare i frutti e la giurisdizione del Vescovato, non meritano che si vada temporeggiando in farne querela col Re et in proibir lui d'ingerirsi in quello che non gli tocca. V.ra Signoria Ill.ma havrà veduto da quello, che le scrissi tre ordinari sono⁷⁵¹ il richiamo che ne ha fatto a Sua Santità il Vescovo Coadiutore⁷⁵². E se è vero l'esposto da lui, non si può differire il rimedio. La sua singular prudenza bensì saprà regolarsi in maniera, che il Re non possa a buon equità dolersi di lei. Ma in sostanza né il [50v] Vescovo di Posnania deve essere astretto a passare al Vescovato di Culma⁷⁵³, né il Coadiutore Opulinschi deve mescolarsi in alcuna cosa del Vescovato Posnaniense senza la permissione espressa del Vescovo medesimo.

⁷⁵⁰ Casimirus Ioannes Opaliński.

⁷⁵¹ Cfr. N. 489.

⁷⁵² Stephanus Wierzbowski, epus Posnaniensis.

⁷⁵³ Regi erat in animo Stephanum Wierzbowski ex episcopatu Posnaniensi ad Culmensem transferre, cui translationi episcopus primum assensit, postea tamen sententiam mutavit; cfr. ANP XXXIV/1, N. 263, et in hoc volumine N. 357, 476.

N. 580.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 28 VI 1681.

Summi pontificis iussu mandat ei, ne - quamvis inter "facultates" eius inveniatur etiam facultas dispensandi super "defectum natalium" cum iis, qui ordines sacros accipere cupiunt - huiusmodi facultate utatur, cum de filiis sacerdotum agitur. Necessitate postulante, in similibus casibus nuntium ad Sedem Apostolicam recurrere debere scribit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 183A f. 460r-v.

Al medesimo.

Havendo V.ra Signoria fra le sue facultà quella di dispensar dal difetto de' natali per gl'ordini ecclesiastici⁷⁵⁴, mi [460v] ha comandato N.ro Signore di farle sapere, che Sua Santità non intende ch'ella possa valersi di tal facultà coi figlioli de' preti, e perché può darsi il caso che alcuno di questi meriti per eccellenza e d'indole o di virtù, o per qualche motivo, il qual riguardi l'utilità della Chiesa d'esser dispensato, potrà V.ra Signoria in tale occorrenza darne qua avviso per ricavare gl'ordini opportuni. Non dubito che V.ra Signoria non sia per osservar con ogni esattezza l'ordine di Sua Santità, che molto mi preme. E prego il Signor Dio le conceda vero bene. Roma, 28 Giugno 1681.

N. 581.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 28 VI 1681.

Nuntiat matronam aulae reginalis, Sophiam (Sophiannam) de Bernicz, ad manus suas misisse litteras et carmen summo pontifici tradendum. Addit eandem matronam iam pridem carmen quoddam suum Alexandro VII papae transmisisse et a papa etiam manu sculo dignatam esse.

⁷⁵⁴ Cfr. ANP XXXIV/1, N. 15.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 432r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Sofiana de Bernicz⁷⁵⁵, gentildonna della Maestà della Regina, mi ha fatto tenere la lettera e versi congiunti per N.ro Signore⁷⁵⁶. Ella si è altre volte dato l'honore di far simili composizioni, e Papa Alessandro Settimo⁷⁵⁷ le fece un certo gentil regalo in segno d'aggradimento di che, a quel che sento, è consapevole Mons. Segretario de' Brevi a' Principi⁷⁵⁸. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profundissimo inchino. Varsavia, 28 Giugno 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo d'Efeso^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 582.

Opitius Pallavicini Fabricio, Ordinis Canoniorum Lateranensium

Varsaviae, 28 VI 1681.

Concedit ei, in conventu Calissiensis⁷⁵⁹ degenti, "facultatem absolventi ab haeresi eos, qui nunquam etc."

Summariu in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 54r.

⁷⁵⁵ (Sophia) Sophianna de Bernitz (Bernicz, mortua inter a. 1682 et 1689), de domo Corbiniani, poetria Latina. Fuit uxor Martini de Bernitz (Bernicz), a. 1679 defuncti, chirurgi et physici.

⁷⁵⁶ Litterae et carmen servantur in AV, Nunz.Pol. 99 f. 433r, 434r.

⁷⁵⁷ Alexander VII (Fabius Chigi), papa a. 1655-1667. Litteris ad papam 24 X 1663 datis Sophianna subscripsit: "S. Bernharda nata Corbiniana"; cfr. AV, Nunz.Pol. Add. V, fasc. 5, s.f. Carmen eius in honorem summi pontificis est mihi ignotum.

⁷⁵⁸ Ioannes Gualtierus Slusius (Sluse, 1628-1687), natus Leodii, secretarius brevium ad principes, a. 1686 cardinalis.

⁷⁵⁹ Calissia (Kalisz), oppidum in Polonia Maiore, ad Prosna fluvium, a sinistra parte in Vartam influentem. Canonici Lateranenses illuc a. 1358 translati erant ex pago Męka prope Siradnam.

N. 583.

Opitius Pallavicini
Ludovico Sikorski, Ordinis Minorum de Observantia

Varsaviae, 28 VI 1681.

Concedit ei, in conventu Varsaviensi degenti facultatem "absolvendi ab haeresi eos, qui nunquam etc."

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 54r.

N. 584.

Opitius Pallavicini
Michaeli Pels, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 28 VI 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Olesnicensis⁷⁶⁰ dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 55r.

N. 585.

Opitius Pallavicini
Nicolao Popławski, decano Varsaviensi

Varsaviae, 1 VII 1681.

Cum rex in animo habeat possessionem suam Villam Novam (Wilanów) nuncupatam amplificare et pagum Zawady, ad bona paroeciae in Błonie pertinentem (quae paroecia abbatiae Canoniorum Regularium Lateranensium unita est), emere conetur, mandat ei, ut valorem eiusdem pagi et magnitudinem annui proventus, quem dicta abbatia ex eo percipit, inquirat atque investiget.

Reg.: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 54r-55r. In f. 54r in margine: "Commissio ad revidendum."

⁷⁶⁰ Oleśnica, tunc oppidum, nunc pagus, ad meridiem et occidentem a Sandomiria situs.

Opitius etc. Dilecto Nobis in Christo Perillustri et admodum Rev.do Domino Nicolao Poplanski⁷⁶¹, Decano Plocensi, Varsaviensi, salutem in Domino sempiternam.

Cum Sua Regia Maiestas animi relaxandi causa post arduas et ingentes curas, quibus quotidie premitur rem publicam regendo, amoenam villam perficiat, cui nomen est Villa Nova, et cum desideret, ut amplior efficiatur, quod ipsi accedat insula, cui nomen Zawady⁷⁶², quae alluitur Vistula, cui oppositae ripae ad dictam Villam [54v] Novam pertinent, et cum dicta insula sit in bonis Parochialis Ecclesiae Blonensis⁷⁶³, Posnaniensis dioecesis, unitae Abbatiae Cervenensis⁷⁶⁴, Ordinis Canoniorum Regularium, unde alienari nequit absque Sedis Apostolicae beneplacito, certiorata qualiter ad effectum obtinendi commissionem pro eo interponendo referret, constare de valore et redditibus dictae insulae vocatae Zawady, unde apparere posset quod pretium, quod offeret, cederet in evidentem utilitatem dictae Ecclesiae Blonensis et eiusdem Abbatiae, et propterea nos requisivit, quatenus informationes oportunas per nos aut per alios super praedictis caperemus.

Nos, scientes, quod Sanctissimus Dominus Noster pro Sua erga Regiam Maiestatem benivolentia et desiderio ipsi complacendi probaturus sit, quod mandata, quae desuper esset daturus, praeveniamus, aliis gravibus curis distenti, Vobis, Domine Nicolae Poplawski, Decane insignis Collegiatae Varsaviensis, committimus et mandamus, quatenus ad dictum locum accedatis ibique diligenter inquiratis super valore dictae insulae et iurum annexorum et praeterea super annuis redditibus, habita matu[r]a consideratione, coram qua considerari voluit Capitulum Ce[r]venense, prout apparet ex decreto Capitulari, facto die 27 Martii [55r] 1680, et signanter capitulo 2.o, et praeterea si bona ex dicto pretio emenda reperta fuerint, illud idem, quod supra

⁷⁶¹ Nicolaus Poplawski. Nuntius relationem eius Romam misit, propterea S. Congregatio Concilii Tridentini per litteras 15 XI 1681 datas mandavit, ut rerum periti valorem pagi Zawady eiusque annuos proventus investigarent. Tunc nuntius totum hoc negotium decano Poplawski expediendum commisit; cfr. AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 77r.

⁷⁶² Litteris 7 V 1681 datis Thomas Talenti, secretarius regis, protectorem Regni Poloniae, card. Carolum Barberini, certiolem faciebat regem ante octo menses ad mandatarium suum in Curia Romana (Ranuccium Baschi) scripsisse de impetrando consensu Curiae ad pagum Zawady, Villae Novae finitimum, abbatiae Canoniorum Regularium Lateranensium in Czerwińsk propriam, alio pago, bis tantum valente, permutandum. Itaque Romam missa sunt tum consensus abbatiae ad eiusmodi permutationem perficiendam, tum alia omnia ad hoc necessaria documenta. Cum tamen ad talem petitionem nullum responsum datum esset, dictus Talenti hoc negotium card. Barberini commendavit; cfr. BV, Barb. Lat. 6655 f. 2r-4r. Nihilominus ad permutationem pagi non est deventum, sed ad exitum adducta est venditio pagi Zawady, in insula Vistulae ("Kępa Wiślana") siti, et in comitiis Varsaviensibus a. 1685 abbatiae Czervinensi permissum est alia bona pro summa ex venditione accepta (12 000 aureorum Polonicalium) emere; cfr. VL V, p. 350.

⁷⁶³ Błonie, oppidulum ad Utrata fluvium (a dextra parte in amnem Bzura influentem) situm, meridionem et occidentem versus a Varsavia; Conradus II dux Masoviae ecclesiam parochialem ibi existentem, una cum aliquot pagis adiacentibus, Canonicis Regularibus Lateranensibus abbatiae Czervinensis administrandam dedit (a. 1288); cfr. Nowacki II, p. 516.

⁷⁶⁴ Abbatia Canoniorum Regularium Lateranensium in Czerwińsk fundata erat a. 1117 et erat una ex opulentissimis abbatii eiusdem Ordinis; cfr. *Słownik geograficzny* [Lexicon Geographicum] I, p. 836-839, cfr. etiam notam 141, p. 30.

investigetis quoad haec bona eorumque confinia mensuram, valorem et redditum annuum referatis et ulterius disquiratis, an investimentum futurum sit tutum et securum, aliaque consideretis iuxta formam dicti decreti. Quae omnia et singula mandamus vocatis vocandis et repertorum Nobis in scriptis fieri relationem. Datum Varsaviae ex Palatio Nostro Apostolico, die 1 Julii anno 1681.

N. 586.

Opitius Pallavicini
Bartholomaeo Bogorzal[s]ki, dioecesis Plocensis, et Simoni
Lipkowski, archidioeceis Gnesnensis

Varsaviae, 1 VII 1681.

Concedit eis, dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendos, alteri propter necessitatem ecclesiae parochialis Wiechfieniensis⁷⁶⁵, alteri ob necessitatem ecclesiae parochialis Skierniewiciensis⁷⁶⁶.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 55r.

N. 587.

Opitius Pallavicini
Nicolao Borzinski et Martino Faleški, archidioecesis Gnesnensis

Varsaviae, 1 VII 1681.

Concedit eis, uni ob necessitatem ecclesiae parochialis Koninensis⁷⁶⁷, alteri ob necessitatem ecclesiae parochialis Lichniniensis⁷⁶⁸, dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 55v.

⁷⁶⁵ Wiechfnia, pagus ad septentrionem ab oppido Mława situs.

⁷⁶⁶ Skierniewice, oppidum ad meridiem et occidentem ab urbe Varsavia positum; inde a saec. XVII sedes archiepiscoporum Gnesnensium.

⁷⁶⁷ Konin, oppidum ad Vartam flumen, ad orientem a Posnania, positum.

⁷⁶⁸ Licheń, pagus ad lacum eiusdem nominis, ad septentrionem et orientem a Konin situs.

N. 588.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 2 VII 1681.

Certiozem eum facit se fasciculum litterarum eius 7 VI missum accepisse. In litteris annexis ad quasdam quaestiones in litteris eius contentas respondet.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 439r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

L'ultimo dispaccio che mi reca il solito corriere d'Italia è delli 7 Giugno⁷⁶⁹. Per quella parte che lo stesso richiede risposta, sodisfo per hora con alcuna dell'aggiunte⁷⁷⁰, nel rimettermi alle quali fo all'Eminenza V.ra humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 2 Luglio 1681.

Di Eminenza V.ra

(^a-humilissimo *etc.*
 Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 589.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 2 VII 1681.

Scribit se putare, si Turcae in Hungariam impetum facerent, regem ad tentandam Cameneciae recuperationem paratum fore. Regem id certo facturum esse existimat tam propter magnum arcis Camenecensis momentum ad fines Regni defendendos, quam propter emolumenta, quae eius recuperatio in posterum auctoritati filii allatura sit. Affirmat insuper in praesentia Regno

⁷⁶⁹ Cfr. N.505-508.

⁷⁷⁰ Cfr. N. 589-592.

Poloniae summae utilitati et magnopere necessariam esse redemptionem e manibus Brandenburgensium bonorum ducissae Ludovicae Carolinae Radziwiłł et opportuna subsidia pecuniaria ad bellum contra Turcas faciendum Reipublicae suppeditanda.

Decifr.: AV, Nunz. Pol. 94 f. 394r-395r.

Copia decir.: AV, Nunz. Div. 221 f. 107r-108r.

- Ed.: De Bojani III, p. 531-532.

Di Varsavia da Mons. Nunzio. 2 Luglio 1681. Decifrato a 30 detto.

Io non trovo alieno il Re di procurar che la Republica condescenda che si tenti la ricuperatione di Caminietz in caso che il Turco si trovasse impegnato contro l'Ungheria. E' notorio di quanta importanza sii quella Piazza e come ritenendola i Turchi, questo Regno sarà in continovo pericolo. Considera anco Sua Maestà quanta gloria e lode gliene verria e quanto gioveria alla sua Casa, non solo per i molti beni patrimoniali, che ha in quelle parti e che in tal guisa verriano a mettersi in sicuro, ma anco per l'avanzamento del figlio⁷⁷¹.

Io spererei che ciò riuscisse più della lega defensiva et è certo che reche-ria maggior sollievo all'Ungheria, qual potria sperar assai poco da Polacchi, colleghi in [394v] caso di bisogno, attesa la strana forma di questo governo.

Dall'altro canto se la Polonia fosse attaccata, credo che l'Imperatore⁷⁷², potendo, la soccorrere. In tanto converria pensare a due cose. L'una è di mettere fuori di queste parti la Casa di Brandemburgo⁷⁷³, comprando i beni che ha acquistati per mezzo del matrimonio del Principe Ludovico con la Principessa Radzivil, al quale temperantemente Brandemburgo dà orecchie, essendo la sua Corte un abisso e voragine del denaro. L'altra è di allettare i Polacchi all'impresa con una fondata speranza di considerabili sussidii, perchè in verità uno de' maggiori ostacoli è la penuria del denaro.

Io consideravo se mostrandosi hora la Spagna ben disposta per non impedire l'estrazione delle decime, che [395r] Sua Beatitudine pensava imporre per beneficio di questo Regno, fosse bene di non perdere di mira l'affare e vedere se la cosa riuscisse a titolo di dar sussidii al Regno per la fabrica di alcune fortezze alli confini, come saria necessario per salvarlo quando non si ricuperasse Caminietz. Hora potriasi in tanto raccogliere questa moneta per

⁷⁷¹ Agitur scil. de secura facienda Regni successione filii regis natu maximi, Iacobi Ludovici Sobieski, cfr. ANP XXXIV/1, notam 61, p. 33.

⁷⁷² Leopoldus I.

⁷⁷³ Per matrimonium cum Ludovica Carolina Radziwiłł initum Ludovicus Brandenburgensis, filius Friderici Gulielmi electoris, venit in possessionem ingentium bonorum uxoris suae in Lithuania sitorum; cfr. ANP XXXIV/1, N. 125 et notam 415, p. 173.

servirsene o all'uno o all'altro effetto, secondo che lo stato delle cose nell'anno futuro mostrasse esser più opportuno, e certamente l'uno o l'altro è necessario per la conservazione del Regno.

N. 590.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 2 VII 1681.

Respondens ad litteras eius 7 VI datas, quibus rogabatur, ut admoneret Casimirum Ioannem Opaliński, coadiutorem epi Posnaniensis (Stephani Wierzbowski), nuntiat controversiam inter episcopum et eius coadiutorem intercessisse de summa pecuniae, quam coadiutor episcopo ratione conductio- nis seu "arendae" quorundam bonorum episcopalium persolvere deberet. Subiungit intercessione sua omnes differentias inter duos praelatos cum satisfactione partis utriusque compositas esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 442r-443r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Con una sua lettera de' 7 Giugno⁷⁷⁴ V.ra Eminenza mi significa le doglianze portate all'orecchie di Sua Santità da Mons. Vescovo di Posnania contro Mons. Opalinski, suo Coadiutore⁷⁷⁵, con supposto che questo le usurpi li frutti del Vescovato e la giurisdizione stessa episcopale, contro la disposizione espressa delle lettere Apostoliche, nelle quali fu dato per Coadiutore.

Nel medesimo tempo V.ra Eminenza m'incarica che, dopo essermi assicurato della verità del fatto, ammonisca Mons. Opalinski e procuri d'indurlo a dar le dovute sodisfazioni a Mons. Vescovo e reintegrarlo ne i frutti et in ogn' altra cosa.

Ricevuto qust' ordine haverei subito posto ogn' industria per eseguirlo; ma la cosa non passa come è stato esposto, et al presente sono composte tutte le dife-[442v] renze fra questi Prelati.

Non ha preteso Mons. Opalinski di fare come Coadiutore cosa alcuna più di quello che volesse Mons. Coadiuto, né ho inteso esser fra loro atre al-

⁷⁷⁴ Cfr. N. 508.

⁷⁷⁵ Epus Posnaniensis Stephanus Wierzbowski et eius coadiutor Casimirus Ioannes Opaliński.

tercationsi che per cagione dell'amministrazione economica, pretesa da Mons. Coadiutore, non a titolo della Coadiutoria, ma ben sì come arrendatario.

E' ben vero che l'arrendamento finiva il giorno di San Giovanni Battista⁷⁷⁶ prossimo passato. Hor' l'Opalinski ricusava pagare una grossa somma de' fitti e di rilasciare i beni per conto de' miglioramenti fatti. Sopra questo sono state portate avanti a me le doglianze da Mons. Vescovo et era per introdursi la lite, il che poi non è seguito per la concordia fatta, in virtù della quale l'Opalinski [443r] ha rilasciato i beni e Mons. Vescovo le ha rimesso una grossa somma de' danari, che pretendeva per i fitti, et in oltre le ha dato sua vita durante alcuni beni d'annuo reddito assai considerabile; il che fa presumere che la pretensione dell'Opalinski a titolo de' miglioramenti non fosse mal fondata.

Da questo V.ra Eminenza vede come passava quest' affare e come cessa la materia de' comandi fattimi a favore di Mons. Vescovo di Posnania. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 2 Luglio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 591.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 2 VII 1681.

Certiozem eum facit Franciscum Iosephum Corvini, Franciscanum conventualem, sibi ab eo commendatum, a se libenter promotum et adiutum iri.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 444r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Mi honoro infinitamente de' comandi di V.ra Eminenza; onde ricevo con ogni maggior riverenza e rispetto quelli che mi fa a pro del Padre Maestro fra Francesco Corvini⁷⁷⁷, minor Conventuale, Correttore della Compagnia di San Giovanni Battista della natione Italiana in Cracovia. Io procure-

⁷⁷⁶ 24 VI 1681.

⁷⁷⁷ Cfr. N. 406.

rò di farle godere la gratia che V.ra Eminenza si è degnata farle, sperando che lui colle sue virtuose operationi se ne renderà sempre più degno. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 2 Luglio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 592.

**"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 2 VII 1681.

Rex non in Prussiam proficisci, sed in Russiam se conferre constituit. Regina iam secundum vel tertium mensem gravida est. Panhagius de Forbin-Janson, epus Bellovacensis, iam ex febris tertiana fere convaluit, vires corporis gradatim recipit et ad discessum ex Polonia se accingit.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 445r-v.

Varsavia, 2 Luglio 1681.

Se bene non s'habbi alcun' avviso de' Turchi che s'approssimino, tuttavia Sua Maestà ha risoluto di non andar più in Prussia⁷⁷⁸, ma nella Russia. Pare che l'invernata si farà dalla Corte in Leopoli, con che si darà qualche calore a quelle fortificationi, come la vicinanza del Re lo darà al campo di Trembuola⁷⁷⁹ [sic].

La Regina è gravida nel 2.o o 3.o mese.

Mons. de Beauvais⁷⁸⁰ è stato travagliato da una terzana, dalla quale sendosi liberato, tuttavia malamente ripiglia le sue forze, hor' havendo havuto molte settimane sono licenza per ritornarsene, pensa di prevalersene quanto prima per passare [445v] a i Bagni di Borbone⁷⁸¹, da quali si promet-
te un gran beneficio.

⁷⁷⁸ Cfr. N. 570.

⁷⁷⁹ Trembowla, oppidum in terra Haliciensis ad fluvium Gnezna, prope ostium ipsius in Seret flumen influentis, positum.

⁷⁸⁰ Panhagius de Forbin-Janson.

⁷⁸¹ Bourbonne-les-Bains, oppidum et thermae in Gallia, in departamento Altae Matronae (Haute-Marne), iam temporibus Romanis aquis calidis celebre.

N. 593.

**Opitius Pallavicini
universis**

Varsaviae, 3 VII 1681.

Concedit indulgentiam septem annorum et totidem quadragenarum, ad quinquennium duraturam, omnibus visitantibus etc. ecclesiam parochialem Zycensem⁷⁸², dioecesis Posnaniensis, in festo Transfigurationis Domini Nostri Iesu Christi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 55v.

N. 594.

**Opitius Pallavicini
Georgio Titz, dioecesis Varmiensis**

Varsaviae, 4 VII 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Fürstenwerder⁷⁸³, dioecesis Culmensis, concedit ei dispensationem "extra tempora" ad presbyteratum suscipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 56r.

N. 595.

**Opitius Pallavicini
Alexandro a Conceptione B. M.V., Ordinis Carmelitarum
Discalceatorum conventus Posnaniensis**

Varsaviae, 4 VII 1681.

Concedit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus Sedi Apostolicae reservatis, in bulla Coena Domini contentis, "quoad hoc tamen in locis ibi impune grassantur haereses".

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 56r.

⁷⁸² Życk (Zyck, saec. XVI Życzko), pagus ad Vistulam flumen, ad orientem a Gąbin, situs.

⁷⁸³ Fürstenwerder, pagus ad dexteram Vistulae fluminis ripam, in dioecesi Culmensi (in districtu Marienburgensi) situs.

N. 596.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 5 VII 1681.

Testatur fasciculum litterarum eius 5 VI datarum ad se pervenisse et addit summum pontificem diligentem et accuratam operam eius probare ac laudare.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 461r-v.

Al medesimo.

De' 5 del mese scorso è lo spaccio⁷⁸⁴ venutomi ultimamente da V.ra Signoria Ill.ma, e vi si conteneva l'intero enunciato. In esso ha riconosciuta e comendata insieme N.ro Signore l'esattezza solita di [461v] lei; ed io facendolene questa significazione per suo comandamento e con mio particolar piacere, godo che le operazioni di lei nella condotta di cotesti scabrosi affari le cumulino la lode, che l'è dovuta, e le auguro dal Signore Dio l'abbondanza delle sue benedizioni. Roma, 5 Luglio 1681.

N. 597.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 5 VII 1681.

Nuntiat papam libenter satisfacturum esse petitioni palatini Russiae (Stanislai Ioannis Jabłonowski) petentis, ut praepositus Plocensis (Boguslaus Leszczyński) abbatiam Canonorum Regularium Lateranensium in Czerwińsk in commendam recipere et simul praeposituram Plocensem retinere possit, dummodo prius Romam mittantur documenta ad statum et conditionem utriusque beneficii pertinentia.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 461v-462r.

⁷⁸⁴ Litterae illae revera datae erant die 4 VI 1681, cfr. N. 495-498.

Al medesimo.

Prima che Sua Santità possa dar risposta determinata sopra l'istanza del Sig. Palatino di Russia a favor del Preposto di Plosca⁷⁸⁵ è necessario di vedere i documenti, i quali concernono le qualità e lo stato tanto dell'Abbatia Czervense, ch' egli vorrebbe in commenda, quanto della Prepositura medesima. Onde si attenderà che lo speditioniere o l'agente, a cui è stato commesso il negotio, comparisca et informi i Ministri di Sua Santità, la quale trovando di poter consolare il Sig. Palatino non lascerà di farlo [462r] così in questa, come in ogn' altra opportunità per conformargli sempre più la stima grande che fa della sua persona, attese le ottime relazioni che V.ra Signoria Ill.ma ha date della pietà, del valor militare e del sommo zelo di esso verso la libertà e la sicurezza della Patria e della Religione. E prego il Signore le conceda vero bene. Roma 5 Luglio 1681.

N. 598.

Opitius Pallavicini
Francisco Hinski, dioecesis Premisliensis

Varsaviae, 5 VII 1681.

Concedit ei, ob necessitatem ecclesiae praeposituralis Brzozoviensis⁷⁸⁶ dioecesis Premisliensis, dispensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 55v.

N. 599.

Opitius Pallavicini
Thomae Wagroski, commendatario parochiali Garwolinensi⁷⁸⁷

Varsaviae, 7 VII 1681.

⁷⁸⁵ Stanislaus Ioannes Jabłonowski, palatinus Russiae et exercituum Regni campestris capitaneus, petivit, ut abbatia Canonicorum Regularium Lateranensium in Czerwińsk praeposito Plocensi, Boguslao Leszczyński, conferretur; cfr. N. 496.

⁷⁸⁶ Brzozów, oppidum ad orientem a Krosno situm; titulum ecclesiae praeposituralis contulit ecclesiae Brzozoviensi epus Premisliensis Adamus Nowodworski a. 1631, condito penes eam collegio trium mansionariorum, cfr. Jan Rąb, *Kapituła kolegiacka w Brzozowie (1724-1788)* [Capitulum ecclesiae collegiatae Brzozoviensis (1724-1788)], p. 103.

⁷⁸⁷ Garwolin, cfr. notam 701, p. 237.

Concedit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus Sedi Apostolicae reservatis, exceptis in bulla Coena Domini contentis.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 177 f. 55v.

N. 600.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 9 VII 1681.

Fasciculum litterarum eius 14 VI datarum se accepisse nuntiat; in litteris annexis de rebus in praesentia occurrentibus tractat.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 447r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

Nell'accompagnar le lettere e fogli annessi, do anco parte a V.ra Eminenza dell'arrivo del suo dispaccio de' 14 Giugno⁷⁸⁸, il contenuto del quale non mi somministra occasione alcuna di risposta, onde restringendomi a quel solo che m'occorre rappresentarle intorno all'occorrenze del Regno e del mio ministero, fo all'Eminenza V.ra humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 9 Luglio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo *etc.*
Opizio Arcivescovo di Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 601.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 9 VII 1681.

⁷⁸⁸ Cfr. N. 528-531.

Nuntiat se ad protectorem Regni Poloniae (card. Carolum Barberini) mittere processum Casimiri Ioannis Opaliński, coadiutoris Posnaniensis, petente rege ad episcopatum Culmensem transferendi. Ipse eum, licet acutiore doctrina carentem, sed dignitate episcopali (episcopi titularis Diocletianensis) iam ornatum et in debellandis haereticis diligentissimum, ad hunc episcopatum commendat. Suadet, ut rex admoneatur, ut rex in posterum maiore cum cura futuros episcopos eligat, qui imprimis maiore doctrina theologica callere debeant.

Or.: AV, Nunz.Pol. 99 f. 449r-450r.

Eminentissimo e Rev. mo Signor etc.

Invio con questa posta al Sig. Cardinal Protettore del Regno⁷⁸⁹ il processo da me formato sopra lo stato della Chiesa di Culma⁷⁹⁰ e sopra la persona di Mons. Opalinski, Coadiutore di Posnania, a favor del quale Sua Maestà supplica N.ro Signore acciò si degni trasferirlo alla sudetta Chiesa di Culma, hora vacante. Dopo haver dato di ciò parte a V.ra Eminenza et aggiunto, come i testimonii esaminati meritano fede, devo dire come in questo Prelato è da desiderarsi maggior scienza, come accennano anco i testimonii, ma perché egli è già Vescovo⁷⁹¹, et è solito operare con il consiglio d'huomini periti, et havendo per il passato mostrato gran zelo contro gl'heretici, e potendo all'avvenire giovare non poco alla Chiesa et all'interessi pubblici per la potenza et autorità della sua Casa, alle ferventi e replicate istanze della quale il Re è condesceso a [449v] supplicare in suo favore, io penso che possi usarsi seco dell'indulgenza.

Antepongo ben sì esser questa occasione assai opportuna per esprimersi con il Sig. Cardinal Protettore, che Sua Santità condescende alla traslatione per i motivi sudetti, ma che desidera che il Re nelle nuove suppliche raccomandandi persone più degne per probità, per prudenza e per dottrina sacra, perché invero trovo che in questo ultimo vi è da desiderare comunemente molto in questi Prelati, i più dotti de' quali per lo più sono forniti d'altre letterature, come di belle lettere, di politica e cose tali, né vi è quella scienza delle materie ecclesiastiche che converria. Fa di ciò fede quel ch'è successo nella Dieta, onde apparisce il bisogno di persone ben dotte nelle materie ca-

⁷⁸⁹ Rex per litteras 30 IV 1681 datas (cfr. A. 3) summo pontifici supplicavit, ut card. Carolum Barberini protectorem Regni Poloniae nominaret (prior Regni protector, Petrus Vidoni, mortuus est 5 I 1681). Papa brevi suo 7 VI 1681 ad regem dato huic petitioni annuit; cfr. Berthier I, p. 421.

⁷⁹⁰ Cfr. A. 12.

⁷⁹¹ Casimirus Ioannes Opaliński epus titularis Diocletianensis nominatus est in consistorio 16 I 1680 celebrato; cfr. AV, Arch.Consist., Acta Miscellanea 75 f. 223r-v.

noniche e che habbino tal credito per poter resistere alle violenze de' laici, insegnarli e per [450r] suaderli.

Io sopra la materia delle promotioni alle Chiese ho parlato a Sua Maestà come conveniva, ma stimo esser molto buono che N.ro Signore se n'esprima, et apprendo che sii ottimo farlo con il Sig. Card. Potettore et in questa occasione. Et all'Eminenza V.ra fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 9 Luglio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.

Opizio Arcivescovo d'Efeso-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 602.

Opitius Pallavicini
card. Alderano Cybo

Varsaviae, 9 VII 1681.

Respondens ad litteras eius, quibus sibi mandabatur, ut monachos Cistercienses Andreovienses ad electionem novi abbatis processuros adiuveret, nuntiat monachos illos hactenus ea in re nullum auxilium a se petivisse, sperat tamen fore, ut hoc negotium quiete peragatur. Subiungit postulante necessitate se etiam regem in hac causa esse interpellaturum.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 448r.

Eminentissimo e Rev.mo Signor etc.

Mi commandò V.ra Eminenza con lettere de' 24 Maggio⁷⁹², ch'io porgessi assistenza a i Monaci dell'Abbadia Andreoviense dell'Ordine di Cistercio, quando fossero per venire all'elettione del loro Abbate, con parlarne anco al Re quando ne fossi richiesto, perché non impedisse questo atto.

I Padri sin' hora non me ne hanno fatto istanza alcuna, et io ho stimato bene di non parlare a Sua Maestà a dirittura per non entrar forse in impegni, sperando che possa dissimularsi; non ho però mancato di tenerne pro-

⁷⁹² Cfr. N. 464.

posito con chi credevo che potesse attaccar fuoco⁷⁹³, mostrando la convenienza e debito di non impedire l'elettione. Io spero che la cosa passerà bene; in ogni caso non lascerò d'avvisare e di fare le mie parti secondo il comando di V.ra Eminenza, alla quale fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 9 Luglio 1681.

Di V.ra Eminenza

(^a-humilissimo etc.
Opizio Arcivescovo d'Efeso^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 603.

**"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 9 VII 1681.

Die 15 VII in singulis palatinatibus celebrari debent conventus seu comitiola relationum, quae dicuntur, in quibus nobilitas nomine regis de interruptione comitiorum edocebitur. Causa sollicitudinis est commoratio in Polonia Maiore cuiusdam Sculteti, de quo suspicio est eum pecunia sua ad rumpenda Regni comitia aliquid contulisse. Opinio est etiam nova comitia mox indictum iri. Rumores de Turcis impetum in Hungariam parantibus a periculo Reipublicae impendente animos avocant. Nuntius apostolicus sollicite laborat, ne Poloni periculi Turcici obliviscantur. Communis opinio est unam ex condicionibus felicitis futurorum comitiorum exitus esse posse redemptionem bonorum ducissae Ludovicae Carolinae Radziwiłł, uxoris principis Ludovici Brandenburgensis, sed difficile est reperire qui ea emere velit.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 452r-453v. In f. 452r: "foglio a parte".
- Ed.: De Bojani III, p. 532 (Gallice, fragm.).

Varsavia, 9 Luglio 1681.

Per i 15 di questo devono farsi le Dietine ne' Palatinati, a fine d'informare a nome e per parte Regia la Nobiltà della rottura della Dieta. Hor'

⁷⁹³ *Agitur fortassis de Constantino Lipski, aeop Leopoliensi, a rege abbate commendatario Andreeviensi nominato, cfr. notam 478, p. 153.*

s'intende come per la Maggior Polonia va girando un Sculteto⁷⁹⁴, ch'è Tesoriere Provinciale dell'Elettore di Brandemburgo⁷⁹⁵, quale è stato qui durante la Dieta e si sospetta vi habbi sborsato danaro per far seguir la rottura della medesima Dieta. Simil sospetto si ha della sua andata per quelle parti, parendo congruo e conforme il guadagnar voti in quella Provincia, che potria risentirsi contro l'autore della rottura della Dieta⁷⁹⁶, ch'è membro di essa, il che succede spesso concependo la Nobiltà un moto et impeto, onde tal volta anco è venuta a trucidare colle [452v] proprie mani simili persone, o chi ha acconsentito a cose pregiudiciali o fatto contro l'istruzione.

Non tralascia intanto il Re di far le parti che convengono al buon governo, con destinare ove bisogna suoi commissarii, perché le Dietine apprendano la cosa come si deve, et informate dell'importantissime risoluzioni, che si erano già prese, e dello stato presente delle cose, possino opinare utilmente e secondo il bisogno della Republica.

E' opinione che verrà chiesta una nuova Dieta quanto prima, quale pare necessaria perché è certo che il Turco è irritato, onde bisogna pensare ad una valida difesa, che vuol tempo per eseguirsi. Nuoce a questo et al desiderio de' più zelanti la credenza che [453r] l'armi Ottomane siin per volgersi contro l'Ungheria, il che non può credersi quanto addormenti ogn' ordne.

Non lascia il Nuntio Apostolico di far le sue parti e di procurare che non si presti fede a quest' opinione, mentre fidandosi in essa può darsi il caso, che il Regno venga improvvisamente attaccato, come a punto fu assalito gl'anni scorsi da i Svedesi⁷⁹⁷, mentre i Polacchi persuasi dall'amore e desiderio dell'otio, del riposo e de' gran commodi che all'hora godevano, diedero fede all'opinione che i preparamenti della Svetia facevansi contro l'Imperio.

Per operar fruttuosamente nella Dieta e per impedire che non vada di nuovo invano, si conosce che seria necessario mettere Bran[453v]demburgo fuori del Regno, con che si preverriano anco molti mali che col tempo possano venire alla Religione et alla libertà. Parlasi assai de' modi di far ciò, né trovansi il migliore che la compra de' beni di Ratzivil⁷⁹⁸, né mostrasi Brandemburgo alieno dal venderli, ma s' incontra difficoltà in trovar compratori.

E' stato tocco alcuno che ha facultà in Lituania di dispensare in certi gradi prohibiti, per la dispensa per il Principe Ludovico colla Ratzivil⁷⁹⁹, ma questi ha risposto come non si estendeva a ciò il suo potere, nel qual senso vero et indubitato l'ha confermato il Nuntio. L'esser questi Principi in stato

⁷⁹⁴ Ioachimus Scultetus, cfr. notam 243, p. 64.

⁷⁹⁵ Fridericus Gulielmus.

⁷⁹⁶ Vladislaus Przyjemski, nuntius terrestris ad comitia ex palatinatu Calissiensis.

⁷⁹⁷ Invasio Suecorum in Poloniam a. 1655 patrata.

⁷⁹⁸ Agitur de bonis ducissae Ludovicae Carolinae Radziwiłł, inde a 7 I 1681 uxoris Ludovici, filii electoris Brandenburgensis.

⁷⁹⁹ Ludovicus Brandenburgensis et ducissa Ludovica Carolina Radziwiłł inter se consanguinitate iuncti erant, cfr. ANP XXXIV/1, notam 315, p. 133.

non di matrimonio ma d'incesto, doveria rendere l'Elettore più facile e men rigoroso nella vendita per l'incapacità della successione de' figli.

N. 604.

"Avviso"
ab Opitio Pallavicini
ad Secretariatum Status transmissum

Varsavia, 9 VII 1681.

Rex et regina cum omni aula in Villa Nova (Wilanów) commorari pergunt, nam regina praeteritis diebus abortum factura esse videbatur et propterea lecto teneri coacta est. Ex mandato marescalci magni Regni (Stanislai Heraclii Lubomirski) sumptum est supplicium de quodam nobili, qui plura et ea atrocia homicidia commisisse convictus est. Quidam ex eius facinoris sociis etiam supplicio capitis affecti sunt, alii in carcerem coniecti.

Or.: AV, Nunz. Pol. 99 f. 454r-v.

Varsavia, 9 Luglio 1681.

La Corte continua la sua dimora in Villanuova, perché i giorni passati si è temuto che la Regina fosse per sconsiarsi, onde è stata obbligata a tenere il letto, nel quale si trova attualmente.

In questi giorni il Gran Maresciallo⁸⁰⁰ ha fatto archibugiare un Gentiluomo di Casa riguardevole⁸⁰¹, convinto d'haver commesso barbaramente più homicidii. Era tale la di lui fierezza, che pochi di prima della sua morte ha minacciato d'uccidere lo stesso Maresciallo. Il genere di morte se l'ha eletto lui medesimo. Alcuni del suo seguito sono stati decapitati, altri suoi sudditi e complici sono tuttavia nelle carceri, e credesi non saran condannati a morte, eccitando la compassione [454v] verso loro l'impero, quasi assoluto, che essercita generalmente la Nobiltà sopra i suoi sudditi, e la ferocia d'un tal padrone.

⁸⁰⁰ Stanislaus Heraclius Lubomirski.

⁸⁰¹ Agitur de quodam ex gente Krasinski, qui - ut scripsit Thomas Talenti ad card. Carolum Barberini - fuit affinis referendarii Regni (Ioannis Dobrogosti Krasinski) et marescalci Stanislai Lubomirski; cfr. BV, Barb.Lat. 6655 f. 20r-v.

N. 605.

Opitius Pallavicini
card. Carolo Barberini, protectori Regni

Varsaviae, 9 VII 1681.

Gaudet et gratulatur eum a rege protectorem Regni Poloniae esse electum ipsumque eiusmodi electionem, eidem Regno et sibi ipsi in explendo munere nuntii summopere utilem, benigne accepisse. Insuper mittit processum informativum Casimiri Ioannis Opaliński, nominati epi Culmensis, cfr. A. 12.

Or.: BV, Barb. Lat. 6664 f. 1r-v.

Eminentissimo e Rev.mo Signor *etc.*

E' stato effetto non meno della somma prudenza di Sua Maestà il scegliere V.ra Eminenza per Protettore del Regno⁸⁰², che della bontà di V.ra Eminenza l'accettarlo. Hor io, come godei già sommamente della volontà Regia, così mi rallegro hora della resolutione presa da V.ra Eminenza, conoscendo di quanto utile sarà alla Corona et a questo Popolo il di lei patrocínio. Questo recherà gran vantaggio anco a me, mentre vi eserciterò la carica di Nuntio, perché favorendo l'Eminenza V.ra gli affari publici, e colla sua autorità e colla sua industria haveranno sempre miglior fine.

Io do in tanto principio a trattar seco di quelli, inviandole [1v] il processo congiunto⁸⁰³, fabricato in occasione delle suppliche che Sua Maestà porge a N.ro Signore per il passaggio di Mons. Opalinski alla Chiesa di Culma. E le fo humilissimo e profondissimo inchino. Varsavia, 9 Luglio 1681.

Di V.ra Eminenza

^(a)humilissimo *etc.*
 Opizio Arcivescovo d'Efeso^(a)

^{a-a)}*Autographum.*

⁸⁰² Cfr. A. 3.

⁸⁰³ Agitur de processu informativo Casimiri Ioannis Opaliński, coadiutoris Posnaniensis, expositante rege ad episcopatum Culmensem transferendi, cfr. A. 12.

N. 606.

Opitius Pallavicini
Samueli Michielski et Laurentio Brzosteski, Ordinis Canonico-
Regularium Sancti Spiritus de Saxia

Varsaviae, 9 VII 1681.

Concedit eis, ob necessitatem conventus Cracoviensis⁸⁰⁴ Ordinis Canonico-
regularium Sancti Spiritus de Saxia, dispensationem "extra tempo-
ra" ad presbyteratum accipiendum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 55v.

N. 607.

Opitius Pallavicini
Alberto Jarosowski, dioecesis Cracoviensis

Varsaviae, 9 VII 1681.

Ob necessitatem ecclesiae parochialis Nasiechoviensis⁸⁰⁵ concedit ei di-
spensationem "extra tempora" ad diaconatum et presbyteratum accipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 55v.

N. 608.

Opitius Pallavicini
Ioanni Kostyński⁸⁰⁶, praeposito Hrubiessoviensi

Varsaviae, 10 VII 1681.

Concedit ei, sanctae theologiae et iuris utriusque doctori, praeposito Ru-
bieszoviensi⁸⁰⁷ dignitatem protonotarii apostolici.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 55v.

⁸⁰⁴ Canonici regulares "Sancti Spiritus de Saxia" a. 1244 ex Prądnik prope Cracoviam translati erant Cracoviam, ubi ecclesia S. Crucis eis erat concredita.

⁸⁰⁵ Nasiechowice, pagus ad septentrionem et orientem a Cracovia situs.

⁸⁰⁶ Ioannes Kostyński († 1703), canonicus Cracoviensis (ab a. 1683) et Gnesnensis (ab a. 1689), parochus Wieliciensis et Hrubiessoviensis, archidiaconus Loviciensis.

⁸⁰⁷ Rubieszów (Hrubieszów), cfr. notam 282, p. 76.

N. 609.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 12 VII 1681.

Nuntiat fasciculos eius 10 et 16 VI missos ad se esse allatos. In litteris, quae his adiunguntur, de rebus hac hebdomade occurrentibus se ei referre addit.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 462r-v.

Al medesimo.

Molti effetti dell'esattezza di V.ra Signoria Ill.ma si sono quì considerati ne' due suoi spacci in data de' 10 e de' 16 dello scorso⁸⁰⁸, pervenutimi l'uno per la via ordinaria e l'altro per istaffetta speditasi di costà sino a Venezia; E a misura del merito^{a)} ne ha ella riportato il gradimento e la lode.

Per le risposte di esso e per quanto occorre di significarle in questa settimana vengono a V.ra Signoria Ill.ma accompagnate con questa altre lettere, [462v] e le auguro dal Signore Dio vera prosperità. Roma, 12 Luglio 1681.

^{a)} *In textu:* "morito"

N. 610.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 12 VII 1681.

Scribit ea, quae novissime in Polonia evenissent (interrupta Regni comitia, societatem armorum cum Moscovitis ad exitum non adductam, imminens periculum Turcicum), summi pontificis animum amaritudine et tristitia affectisse, sperat tamen fore, ut remedia, quae rex rebus sic stantibus adhibere in animo habeat, huic periculoso rei publicae statui quodammodo mederi possint. Significat papam ea re motum statuisse subsidium pecuniarium a rege expetitum Polonis concedere. Mandat nuntio, ut concordiam in-

⁸⁰⁸ Agitur de fasciculo 10 VI dato, cfr. 513-515; fasciculo 16 VI misso, cfr. N. 537-542 et de huic fasciculo adiuncta relatione Nicolai Popławski de colloquio cum oratoribus Moscoviticis habito, cfr. N. 525.

ter proceres Regni et regem instaurare conetur, praesertim ut ad eam generalem exercituum Lithuaniae capitaneum (Michaellem Casimirum Pac) adigendum curet.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 463v-465r.

- Ed.: De Bojani III, p. 532-534.

Al medesimo.

Le notizie in materia di tanto rilievo e che recano infinita amarezza al paterno animo di N.ro Signore, come quelle che V.ra Signoria Ill.ma mi ha comunicate, anche coi due spacci ultimamente trasmessimi⁸⁰⁹ sopra i mali che possono originarsi dalla rottura della Dieta, dalla violente dislimitazione de' confini in Ukraina minacciata dal Turco e dalla sospensione delle armi di questo col Moscovita, verrebbero in qualche parte raddolcite a Sua Beatitudine colla circostanza delle savie riflessioni fattesi costì, se queste potessero haver effetto, cioè che i Turchi per l'accennata sospensione d'armi non acquistano cos'alcuna, che se bene la Dieta non si fosse disciolta, con tutto ciò per questo emergente della Moscovia non si sarebbe potuta far la guerra offensiva, ch'era il frutto e l'fine principale, che si attendeva dalla Dieta istessa.

E per ultimo, che succedendo d'impedire la dislimitazione pretesa da' [464r] Turchi, il mal che si temeva non può esser né sì grande, né sì estremo. E sentendo Sua Beatitudine dalle lettere di V.ra Signoria Ill.ma e da quelle del Re medesimo, la pronta risoluzione di Sua Maestà di voler accorrere al riparo del commun danno col zelo, col valore e colla celerità richiesta in quella parte, si confida Sua Beatitudine che gl'ufficii di V.ra Signoria Ill.ma, la prudenza di cotesti Principali Signori, e molto più la generosità del Re medesimo, siano per cospirare in questa grave occorrenza alla conservazione del riposo e della sicurezza publica del Regno; ma trattandosi del maggior negozio che possa occupar la mente della Santità Sua, vuol la medesima contribuirvi, non ostante la scarsezza del denaro, in cui truovasi l'erario pontificio, tutta quella somma appunto, che le ha richiesta il Re⁸¹⁰ e che dice la Maestà Sua esser necessaria sì per accrescer il presidio in Bialacerquiew e finir ben quella piazza di monitioni da [464v] bocca e da guerra, sì per sodisfare al piccol corpo de' Cosacchi Zaporoviensi, che per difetto delle sue paghe minaccia hora d' amutinarsi.

Le condizioni però colle quali, e non altrimenti vuol la Santità Sua, che da V.ra Signoria Ill.ma venga sborsato il denaro predetto, le saranno da me espresse colla lettera particolare⁸¹¹, che le trasmetto unito a questo spaccio istesso. Aggiungendole solo colla presente, che ben considerando N.ro Signo-

⁸⁰⁹ In mente habet litteras 10 et 16 VI datas, cfr. notam 808, p. 280.

⁸¹⁰ Epistulae regis ad papam 8 et 16 VI 1681 datae; cfr. A. 9 et A. 10.

⁸¹¹ Cfr. N. 611.

re che il maggior male del Regno proviene dalle discordie interne di esso, delle quali con più sicurezza si approfittano a danni di cotesta nazione i nemici della Religione e del Regno istesso, mi comanda la Santità Sua di significarle esser bene, che il Re non lasci per mezzo de suoi autorevoli ufficii e della sua efficace maniera di far tutti gli sforzi possibili per comporle, al cui fine anch' ella porga gl'eccitamenti più proprii non meno alla Maestà Sua che a quei Senatori et ad altri, a quali stimerà convenirsi [465r] la sua prudenza, e massimamente al Gran Generale di Lituania⁸¹², con cui si dovrà ella studiare di far apparir più forti le insinuazioni sue in tal proposito. Ed attendendo Sua Beatitudine con istraordinaria impazienza di sentir sì di questa riunion d'animi tanto necessaria al bene del Regno, sì dell'opportuno provvedimento all'accennata piazza di Bialacerquiew e della sodisfazione dovuta alle soldatesche Zaporoviensi, resto io con pregarle dal Cielo l'assistenza Divina con ogn'altro maggior dono di prosperità. Roma, 12 Luglio 1681.

N. 611.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 12 VII 1681.

Iubet, ut nuntius summam 20 000 aureorum Hungaricalium, quam rex ratione subsidii bellici mutuo sibi dari a papa petiverat, persolvendam curet. Addit eum tamen vigilare debere, ut talis pecuniae summa re vera ad muniendas arces in confiniis positas et ad stipendia retro debita Cosacis Zaporoviensibus, sub signis Reipublicae militantibus, exsolvenda expendatur. Ad hanc rem destinandam etiam esse pecuniam, a ducissa Catharina Radziwiłł ratione persoluti debiti a marito olim suo in Camera Apostolica contracti accipiendam, necnon summam pecuniae eiusdem defuncti ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł in Polonia collocatam.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 462v-463r.

- Ed.: De Bojani III, nota I, p. 534 (Gallice, fragm.).

Al medesimo.

Per secondar l'istanze fattesi dal Re a N.ro Signore intorno a i 20 mila ungari⁸¹³, che la Maestà Sua vorrebbe per riparar nel miglior modo possibile all'imminentemente ruine che sovrastano alla Polonia colla minacciata dislimitazione de' confini in Ukraina, è contenta la Santità Sua che V.ra Signoria

⁸¹² Michael Casimirus Pac.

⁸¹³ Litterae regis ad papam 16 VI 1681 datae, cfr. A. 10.

Ill.ma gliene faccia prontamente lo sborso, purch'ella si assicuri, ch'effettivamente si spendano in munir di tutto il necessario ad una valida e sicura difesa la piazza di Bialacerquiew, e che le milizie del corpo de' Cosacchi Zaporoviensi, che militano sotto i stendardi di cotesta Republica vengano sodisfatte delle paghe, che lor si debbono. Per far questo pagamento, vuol N.ro Signore ch' ella si vaglia di persona a lei ben nota, confidente e sicura, e prenda tutto il denaro che deve dare la Sig.ra Duchessa Radzivil⁸¹⁴, e non potendosi esiger dalla medesima [463r] tutta la somma, di cui va ella debitrice, procuri di ritrarne almeno quella maggiore che sia possibile; e per compir l'intera dei 20 mila unghari accennati, potrà ella valersi dei 100 mila fiorini che già per la via di Danzica gli furono rimessi⁸¹⁵, e quando non potesse haver dalla medesima Signora alcuna somma, compisca colla già esatta da essa⁸¹⁶ quella de i 20 mila unghari accennati.

Crederei di far gran torto alla sua attenzione ed al particolar zelo, con cui ella si adopera in qualunque affare, rammentandole quali debbano essere le sue diligenze e la sua vigilanza per ben assicurarsi, che la santa mente di Sua Beatitudine si adempia puntualmente, onde il denaro non venga convertito in altr'uso. E perciò tralasciando di darlene alcun nuovo cenno, resto con attendere a suo tempo l'avviso di quanto sarà seguito, e con pregar a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio l'abbondanza de' suoi doni. Roma, 12 Luglio 1681.

N. 612.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 12 VII 1681.

Si pecunia, cuius est debitorum vidua defuncti ducis Michaelis Casimiri Radziwiłł, recuperari non possit, mandat ei, ut ratione subsidii bellici Polonis dandi utatur pecunia, quae iam in eius potestate habetur.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 465r-v.

Al medesimo in foglio. Roma, 12 Luglio 1681.

Quando V.ra Signoria Ill.ma non avesse esatta alcuna somma delli denari, ch' è debitrice la Sig.ra Duchessa di Radzivil⁸¹⁷, secondo le ricevute

⁸¹⁴ Catharina Radziwiłł.

⁸¹⁵ Cfr. ANP XXXIV/1, N. 43 et notam 100, p. 46.

⁸¹⁶ Primam partem debiti Catharina Radziwiłł exsolvit m. Martio a. 1681; cfr. ANP XXXIV/1, N. 222 et notam 615, p. 253.

⁸¹⁷ Catharina Radziwiłł.

del fu Sig. Duca⁸¹⁸, già di lei marito, si vaglia dei centomila fiorini rimessi già a V.ra Signoria Ill.ma per la via di Danzica⁸¹⁹ e procuri d'haver almeno per hora dalla medesima [465v] Signora il resto per compire la somma delli 20 mila unghari.

N. 613.

Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini

Romae, 12 VII 1681.

Cum ad papam rumores pervenissent, quasi rex filium suum in regni successione certo collocare vellet, et notum sit, quanta rei publicae perturbatio inde provenire queat, mandat nuntio, ut ad tales rumores, rei publicae damnosos, coercendos regem exhortetur.

Reg. cifr.: AV, Nunz. Pol. 94 f. 50v.

Copia cifr.: AV, Nunz. Div. 222 f. 87r-v.

- **Ed.:** De Bojani III, p. 534 -535.

A 12 Luglio 1681.

A Mons. Nunzio in Polonia.

E' corsa quì qualche voce che il Re di Polonia sia intento a stabilire la corona in un suo figliolo, e che da ciò possono esser nate le differenze che hanno recato tanto disordine in cotesto Regno, come appunto seguì al tempo del Re Casimiro⁸²⁰, che hebbe un simil disegno. Nostro Signore non dà credito a questa fama. Con tutto ciò la gelosia che ha della salute del Regno e de' vantaggi di Sua Maestà, l'obliga a non trascurar cosa alcuna che possa cooperare a questo fine. Ha perciò voluto che V.ra Signoria Ill.ma sia da me incaricata di far sopra tal materia qualche insinuatione a Sua Maestà,

⁸¹⁸ Michael Casimirus Radziwiłł.

⁸¹⁹ Cfr. notam 815, p.283.

⁸²⁰ Ioannes Casimirus rex (1658-1668) et eius uxor Ludovica Maria initio ipsorum regni electionem "vivente rege" in Polonia inducere conati sunt, cui rei tamen nobiles et proceres Regni vehementer obstiterunt. Controversia inter regem et huiusmodi electionis adversarios exorta in seditione Georgii Lubomirski (vulgo "rokosz" appellata) ad summum culmen pervenit. Itaque postquam rex in pugna cum seditiosis ad Małtwy commissa (a. 1666) cladem accepit, a proposito introducendae electionis "vivente rege" destitit; cfr. PSB, biogrammata: Ioannis Casimiri (t. X, p. 410-413), Ludovicae Mariae (t. XVIII, p. 106-110), Georgii Sebastiani Lubomirski (t. XVIII, p.14-20) et bibliographiam ibi adductam.

affinchè possa colla sua prudenza ovviare ad ogni sinistra opinione, la quale potesse nuocere a' suoi generosi disegni in tempi di tanta necessità.

N. 614.

**Card. Alderanus Cybo
Opitio Pallavicini**

Romae, 12 VII 1681.

Certiozem eum reddit praesentem fasciculum (12 VII datum) non per tabellarios ordinarios, sed per equites citatos mitti.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 183A f. 465v.

Al medesimo.

Il dispaccio, che questa sera dovea incaminarsi a V.ra Signoria Ill.ma dalla Segreteria di Stato con l'ordinario, le viene dal Sig. Lubomischi⁸²¹ spedito sollecitamente per istaffetta. Le ne do questo cenno perché non le manchino mie lettere anche per la via solita; e da Dio le prego vere prosperità. Roma, 12 Luglio 1681.

N. 615.

**Cardinales S. Congregationis de Propaganda Fide
Opitio Pallavicini**

Romae, 12 VII 1681.

Arbitrio eius relinquunt, utrum Thomas Szulc, Ordinis Praedicatorum sodalis, ecclesiae parochialis in pago Ladekop administrator, ad paroeciam in pago Mielenz transferendus sit necne, cum talem illius monachi translationem epus Culmensis (Ioannes Malachowski) a S. Congregatione exposcerit.

⁸²¹ Iosephus Carolus Lubomirski, legatus regius Romae inde a 30 XII 1680, cfr. notam 458, p. 144.

Reg.: APF, Lettere 70, I parte, f. 58v-59r. In f. 58v in margine "Ruteni"^{a)}

A Mons. Nuntio di Polonia li 12 Luglio 1681.

Havendo Mons. Vescovo di Culma⁸²² fatto istanza che il Padre Szulc⁸²³ dell'ordine de' Predicatori, deputato da V.ra Signoria Ill.ma ad amministrare Parochia Ladecopense, in vigor dell'arbitrio concessole da questa Sacra Congregazione, sia fatto passare all'amministrazione della cura Milencense⁸²⁴, dove la sua persona sarà molto più necessaria e profittevole.

[59r] Questi Eminentissimi Signori in ciò non hanno havuto altra mira, che di provvedere alla scarsezza rappresentata dal medesimo Mons. Vescovo di sacerdoti idonei et al bisogno di quelle anime, circondate da heretici, m'hanno ordinato di rimettere parimente all'arbitrio di V.ra Signoria Ill.ma l'assegnare al Padre sudetto essa Parochia Milencense, quando la singular prudenza sua giudichi così conferire al maggior servitio di Dio; onde confermando con quest' occasione a V.ra Signoria Ill.ma la mia brama di servirla, supplico la somma benignità sua a porgermene qualche congiuntura, e le bacio riverentemente le mani.

^{a)} *Haec adnotatio in margine ad argumentum litterarum non refertur.*

N. 616.

Opitius Pallavicini fratribus Carmelitanis Discalceatis conventus Posnaniensis

Varsaviae, 12 VII 1681.

Concedit eis, die Sabbati in unum convenientibus et litanias Beatae Mariae Virginis ad altare eiusdem B. M. V. in ecclesia Posnaniensi ipsorum Ordinis, ad latus dextrum situm, recitantibus et omnibus eis adstantibus, indulgentiam 300 dierum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 56r.

⁸²² Ioannes Małachowski, epus Culmensis a. 1676-1681, a 12 V 1681 epus Cracoviensis.

⁸²³ Thomas Szulc, Ordinis Praedicatorum sodalis, in monasterio Gedanensi degens, cfr. ANP XXXIV/1, N. 82 et 268.

⁸²⁴ Pagus Mielenz (Milenz), ad ostium Vistulae prope Marienburgum situs.

N. 617.

Opitius Pallavicini
Lucae Laskowski, dioecesis Premisliensis

Varsaviae, 14 VII 1681.

Ob necessitatem ecclesiae Slesilensis⁸²⁵, archidioecesis Gnesnensis concedit ei dispensationem "extra tempora" ad omnes ordines sacros suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 56r.

N. 618.

Opitius Pallavicini
monialibus Carmelitanis Discalceatis conventus Posnaniensis

Varsaviae, 15 VII 1681.

Concedit eis, die Sabbati in unum convenientibus et litanias Beatae Mariae Virginis recitantibus, indulgentiam 300 dierum.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz. Vars. 177 f. 56r.

⁸²⁵ Agitur procul dubio de oppido Ślesin, 16 chiliometris ad septentrionem a Konin distante. In archidioecesi Gnesnensi exstabat etiam ecclesia parochialis in pago Ślesin, ad septentrionem et orientem ab oppido Nakło posito.

